

IL GUF



Notiziario del Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie Bologna

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO.

N. 2 - Giugno 2024



SOMMARIO

pag. 2	L'editoriale
pag. 3	Buone notizie
pag. 4-5	PESTMED - 1 marzo 2024
pag. 6-7	Tra Parchi, Borghi e Corti lungo il Savena
pag. 8	Un bene prezioso da salvaguardare
pag. 9	Correre fa bene, gettare i rifiuti no
pag. 10-11	Andar per erbe
pag. 12-13	L'anno (uomo) che verrà
pag. 14	Normative: i veicoli fuori uso
pag. 15	Approfondimenti
pag. 16-17	Le Gev in Costa Rica
pag. 18-19	Riflessioni sugli ungulati
pag. 20	Centra il rifiuto e vinci
pag. 21-22	Sentinelle dell'ambiente
pag. 23	Vita dell'Associazione
pag. 24	L'amore ai tempi del Liceo



In copertina:
Semprevivo montano
(Semprevivum montanum)

Foto di
Antonio Iannibelli

IL GUFO

Anno Venticinquesimo - n° 2 / 2024
Notiziario periodico: proprietà del CPGEV - Bologna

Responsabile Editoriale:
Valerio Minarelli

Consigliere Responsabile:
Massimo Brini

Direttore Responsabile:
Vincenzo Tugnoli

Coordinamento redazionale:
Natascia Battistin

Comitato di redazione:
Diego Cimarosa, Michele Gamberini,
Antonio Iannibelli, Andrea Mazzetti,
Valerio Minarelli, Maddalena Roversi

Hanno collaborato a questo numero:
Diego Cimarosa, Anna Di Candia,
Maurizio Francesconi, Gev di Idice, Pierpaolo Guidi,
Antonio Iannibelli, Andrea Mazzetti, Valerio Minarelli,
Duilio Pizzocchi, Mario Rossi, Maddalena Roversi,
Sabina Sgarra, Vincenzo Tugnoli

Impaginazione e grafica:
Claudio Paradisi

Correzione bozze:
Gianfranco Bolelli

Per il materiale fotografico:
Diego Cimarosa, Anna Di Candia,
Maurizio Francesconi, Gev di Idice, Pierpaolo Guidi,
Antonio Iannibelli, Andrea Mazzetti, Valerio Minarelli,
Maddalena Roversi, Sabina Sgarra, Vincenzo Tugnoli

Stampa: Tipografia Negri
Tiratura: 900 copie
Chiuso in tipografia il 27/5/2024
Editore/Redazione: Via Rosario, 2/5
Bologna - Tel. Fax 051 6347464
Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7693
del 18/08/2006 - Iscriz. numero ROC 26853

A tutti i soci:

**Chi desidera ricevere il notiziario
unicamente via e-mail, anziché
in modo cartaceo/postale,
è pregato di darne comunicazione
alla Redazione indicando
il proprio indirizzo e-mail.**

Potete inviare alla Redazione domande in
materia ambientale; saranno
pubblicate, unitamente alla risposta
dell'esperto, nel primo numero utile.
Per articoli e foto scrivete a:
redazione@gev.bologna.it

RIDAMMI NUOVA VITA
dopo avermi letto, porta questa copia
nella biblioteca a te più vicina o
nella nostra sede di Zona.

L'editoriale

di Vincenzo Tugnoli

La casa comune

Al centro della casa comune che è Madre Terra deve esserci non l'uomo, ma la natura, non da conquistare o da usare a piacimento, ma da rispettare. È da tempo che lo diciamo, ma repetita iuvant, come dicevano i latini. L'importanza di un buon rapporto uomo-natura-pianta ce lo ha tramandato addirittura Ippocrate, fin dal V-IV secolo a.C.: nel trattato *Delle arie, delle acque e dei luoghi* indica infatti che la vita umana è fortemente legata alle forze della natura, senza doverla quindi combattere o conquistare, ma considerarla un'alleata e un'amica. Avvicinandoci di più ai giorni nostri, fin dal 1300, ma più spiccatamente nel '700 e '800, furono dimostrati i benefici delle piante nella salute umana. Questa tecnica, denominata, horticultural therapy, venne poi ripresa nel '900 nella scuola (metodo Montessori), nella riabilitazione psico/fisica di feriti e reduci delle Guerre mondiali: è tuttora utilizzata nel recupero di tossicodipendenti/alcolisti e nelle carceri. Per questo, anche grazie alla nostra attività di Educazione Ambientale, vengono propagandati giardini ed orti nelle aree verdi delle scuole, ad iniziare dalle materne/infanzia: i ragazzi devono sentirsi soggetti attivi nell'ambiente, non passivi e poco responsabilizzati. Dobbiamo rendere sempre più possibile quel "bagno nella foresta", inventato negli anni '80 da giapponesi e cinesi. I terpeni (biomolecole di composti organici presenti in natura) sono infatti un aerosol naturale che migliora ansia, depressione, sistema immunitario, stimola vista, udito, tatto, odorato. "Centri benessere" di questo tipo sono stati avviati (in collaborazione con Asl e Università) nel Pistoiese e in Friuli. Da preferire querce, aceri, faggi, carpini, frassini, tigli ed anche bagolari (anche se definiti "spaccasassi"). Anche in casa il verde fa bene nell'assorbire gli inquinanti presenti all'interno degli ambienti in cui viviamo (formaldeide, biossido di azoto, ozono, benzene, fumo, ammoniaca); dai primi test sulla capacità di purificare l'aria, le più adatte sono pothos, giglio della pace, lingua di suocera, edera, aloe vera, ficus bengiamina. Le piante immagazzinano carbonio riducendo la CO₂ atmosferica, filtrano le impurità dell'aria (es. Pmx e microplastiche), favoriscono la biodiversità (habitat per flora e fauna) e, con la loro folta chioma che rallenta la violenza delle piogge, permettono di contrastare gli eventi climatici estremi e a consumare meno energia di circa il 20-50% (più caldo in inverno e più fresco d'estate). La loro traspirazione (attraverso gli stomi) genera vapore (10 volte l'acqua presente al loro interno) utile per la formazione di nuvole che si trasformano in precipitazioni in grado di reintegrare le falde, purché l'eccessiva cementificazione (edifici, strade, parcheggi) non impedisca l'assorbimento dell'acqua piovana, facendola scorrere in superficie e rendendola così pericolosa per tutti noi. Dobbiamo difendere la nostra agricoltura (principale fonte di verde) e aumentare le aree verdi: gli adulti devono essere attivi attori nella realizzazione di nuove aree verdi e nella loro gestione, evitando potature, soprattutto quelle eccessive.

Usiamo i "mezzi" comuni a tutti, telefonini e social, per convincere governanti e imprese che il futuro comincia per S, che non vuol dire "soldi", bensì SALUTE.



Nel pianeta ci sono 900 miliardi di ettari di terre inutilizzate che potrebbero ospitare 500 miliardi di alberi in grado di catturare 200 miliardi di tonnellate di carbonio.

dal mondo...

Buone notizie

Andrea Mazzetti

In questa puntata abbiamo buone notizie da molto lontano e da molto vicino. In particolare **la nostra provincia si conferma al centro di progetti innovativi e rispettosi dell'ambiente.**

Lunga vita alla barbabietola!

"Nuove tecnologie per monitorare il tasso di umidità e segnalare il momento giusto per intervenire senza sprecare acqua".

Mappe satellitari che controllano grandi appezzamenti per individuare problematiche agronomiche tramite l'attività fotosintetica delle piante.

Droni con sensori ottici che controllano in modo preciso le piante infestanti e **robot a energia solare** in grado di seminare due ettari al giorno.

Non è fantascienza, ma **l'agricoltura 4.0** messa in campo da **Coprob-Italia Zuccheri**, la cooperativa di produttori bieticoli nata nel 1962 in Emilia-Romagna, che ha avviato la filiera biologica di barbabietola da zucchero più grande d'Europa in capo a una sola azienda.

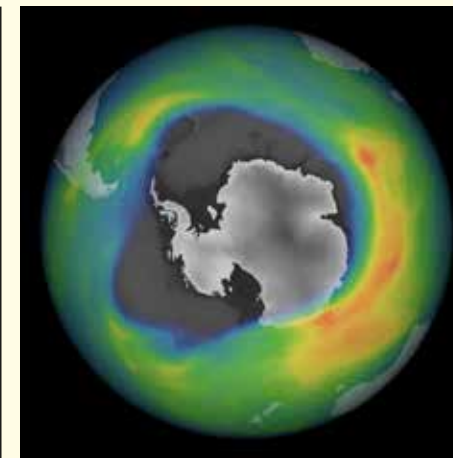
"L'accelerazione del cambiamento climatico ci impone di adeguare prima possibile le nostre filiere agricole in direzione della sostenibilità ambientale ed economica - afferma Claudio Gallerani, presidente di Coprom-Italia Zuccheri - in questo contesto ci aiuta la costante ricerca di soluzioni tecniche e genetiche innovative". Grazie alle innovazioni tecnologiche, **della barbabietola da zucchero non viene sprecato nulla.**

La cooperativa, in collaborazione con Timac Agro Italia ha sviluppato dalle calci valorizzate, uno dei residui di produzione dello zuccherificio, **un fertilizzante granulare** utilizzabile sia nell'agricoltura convenzionale che in quella biologica. Le polpe invece, vengono impiegate nell'alimentazione dell'impianto di **biogas** per la produzione di energia elettrica nella sede di **Minerbio**, in provincia di Bologna".

da "La Nuova Ecologia", dicembre 2023

Il buco dell'ozono si sta chiudendo!

"Il buco nell'ozono sarà risanato nella maggior parte del mondo **entro il 2040**. Per i poli ci vorrà più tempo: entro il 2045 nell'Artico, entro il 2066 nell'Antartico. A renderlo noto è un rapporto dell'ONU. Il merito è del protocollo di Montreal



(1989), accordo internazionale che ha contribuito ad eliminare il 99% delle sostanze chimiche che riducono lo strato di ozono come i clorofluorocarburi (CFC).

Questi sono inoltre gas serra ed il loro uso incontrollato avrebbe aumentato le temperature globali di ben un grado entro il 2050".

da "La Nuova Ecologia", dicembre 2023

La seconda vita degli elettrodomestici

Un'azienda bolognese punta a diventare il centro di distribuzione a prezzi equi di pezzi di ricambio molto costosi o introvabili.

L'azienda è la **Dismeco**, importante azienda impegnata dal 1977 nel riciclo dei RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) con sede all'ex cartiera di **Lama di Reno**.

Con i suoi 40 dipendenti ricicla 400 lavatrici al giorno solo da Bologna.



IL GUFO

Poi lampade al neon, frigoriferi, monitor, computer, condizionatori. Estraggono e separano le materie prime e le riavviano al ciclo produttivo, grazie ad una **linea di smontaggio selettivo unica in Europa** con un procedimento semi-automatizzato.

Ora hanno in progetto di divenire anche fornitori in larga scala di pezzi di ricambio recuperati a basso prezzo.

"Abbiamo fatto domanda di partecipazione ad un bando europeo, coinvolgendo la grande distribuzione, la Città Metropolitana, il CNA e le ACLI - spiega il titolare Claudio Tedeschi - stiamo pensando di creare un mercato di **pezzi di ricambio che non si trovano più**, per incentivare l'**auto-recupero, a prezzi sostenibili**".

Infatti le imprese (tutte estere) spingono alla **obsolescenza programmata**, smettono cioè di fare i pezzi di ricambio dopo solo tre anni dall'uscita di un nuovo modello e ci costringono così a comprare sempre nuovi elettrodomestici, non potendosi di fatto più riparare quelli "vecchi": uno spreco colossale su cui l'Europa sta cercando di intervenire.

da "Repubblica" del 1.3.2024



Foresta Amazonica: cala drasticamente la deforestazione

"Secondo un rapporto dell'Istituto Imazon la deforestazione nell'Amazzonia brasiliana è calata al livello più basso dal 2018. Tra gennaio e febbraio 2024 sono scomparsi 197 km² di foresta, **il 63% in meno**

rispetto allo stesso periodo del 2023".
da "Internazionale",
n.1555 del 22.3.24

andrea.sirietto@gmail.com

Se avete delle "Buone Notizie", fatecelo sapere! Per questo numero ringraziamo Mirella Monti e Claudia Gaspari.

PESTMED - 1° marzo 2024

Antonio Iannibelli

L'inurbamento delle specie selvatiche: il punto e le prospettive di convivenza.

Il fenomeno dell'inurbamento delle specie selvatiche è in costante espansione da diversi decenni.

Le cause di questo fenomeno sono diverse e complesse, ma possono essere ricondotte principalmente a tre ambiti principali: i cambiamenti climatici, la diffusione delle specie esotiche e il rapido processo di urbanizzazione.

In particolare, in Italia, osserviamo un inurbamento di specie animali che fino a pochi anni fa sarebbe stato impensabile in contesti urbani o fortemente antropizzati. Come relatore FEDERGEV Emilia-Romagna alla fiera PestMed, tenutasi a Bologna lo scorso 1° marzo 2024, ho avuto l'opportunità di discutere di tematiche cruciali legate alla protezione della biodiversità e a città sostenibili.

Durante la mia presentazione, ho evidenziato l'importanza di affrontare questo fenomeno in modo proattivo, adottando strategie di conservazione degli habitat naturali e promuovendo una coesistenza armoniosa tra le specie selvatiche, le specie domestiche, le specie aliene e le comunità umane, evidenziando le criticità.

1 - Cosa s'intende per animali selvatici confidenti, urbani e periurbani?

Si definisce confidente un animale selvatico abituato alla presenza di persone, in particolare quelli che vengono a mendicare cibo essendo abituati a trovarne in abbondanza.

Ci accorgiamo di questi animali soprattutto se sono di grandi dimensioni come i mammiferi, in particolare i cinghiali, le volpi, a volte i lupi, ma ci sono anche cervi e orsi che in alcuni casi frequentano i centri abitati.

Nel caso del lupo, per esempio viene anche stimata una distanza minima, si ritiene che quando la distanza si riduce a meno di 30 metri questo lupo sia fortemente abituato alla presenza umana.

Gli animali urbani e periurbani sono anche altri e possono includere:

- Uccelli: alcuni sono noti da tempo per essersi adattati agli ambienti cittadini come: colombi, gabbiani, merli e corvidi, ma ci sono anche le rondini e i rapaci come il falco pellegrino e le civette;

- Mammiferi: cinghiali, volpi, scoiattoli e alcune specie di pipistrelli che possono utilizzare edifici urbani come rifugi;

- Insetti: come le farfalle, api e libellule;

- Anfibi e rettili: rane, lucertole e serpenti;

- Specie esotiche: nutrie, scoiattoli, papagalli, tartarughe e gamberi.

Gli animali periurbani sono quegli animali che si sono adattati a vivere vicino alle città; troviamo questi animali soprattutto

nei parchi cittadini, nelle aree verdi strettamente collegate alle città.

La capacità degli animali selvatici di adattarsi all'ambiente periurbano può essere un fenomeno positivo o negativo, a seconda delle circostanze.

Da un lato, la presenza di biodiversità può arricchire l'esperienza urbana e contribuire all'equilibrio ecologico.

Dall'altro, alcune specie possono diventare problematiche in quanto possono causare danni agli edifici, ai raccolti o alle risorse locali, creando sfide di gestione per le comunità urbane.

In ogni caso sarebbe necessario avere un collegamento con il mondo naturale che potremmo definirla **Rete Natura Urbana**, pensando alla grande Rete Natura 2000, i parchi urbani con quelli periurbani e quindi con i fiumi e le montagne.

2 - Perché i selvatici si avvicinano alle città.

Gestione dei rifiuti. Principalmente i selvatici si avvicinano ai centri abitati perché trovano facile cibo e perché le attività umane modificano pesantemente gli ecosistemi ma ci sono molti altri aspetti da non sottovalutare:

- **Il consumo di suolo** prima di tutto, che porta alla riduzione e alla frantumazione degli habitat; è vero che abbiamo abbandonato una buona parte di montagna, ma è altrettanto vero che abbiamo costruito a dismisura strade, centri commerciali e zone industriali. Inoltre l'aumento della popolazione in città e la crescita del settore turistico portano alla drastica riduzione del verde urbano, alla costruzione di strutture alberghiere anche nelle aree naturali, in montagna e nelle aree costiere;

- **Il disturbo delle attività umane** come la caccia, gli allevamenti intensivi, l'agricoltura industriale, il bracconaggio, la distribuzione incontrollata di veleni, gli sport e i concerti all'aria aperta;

- **Il cambiamento climatico** con condizioni estreme di maltempo può temporaneamente avvicinare i selvatici ai centri abitati. Come le alluvioni in pianura o le nevicate e il ghiaccio in montagna;

- **L'agricoltura industriale** che rende i terreni coltivabili inospitale per gli insetti e quindi anche per la selvaggina... la ricerca di alberi e di aree non avvelenate porta molti animali nei parchi urbani e periurbani.

3 - Cattiva gestione delle specie alloctone.

Alcuni animali che vivono nelle nostre città sono animali non autoctoni, che sono stati intro-

dotti accidentalmente o deliberatamente dall'uomo. Ad esempio, acquari privati possono liberare specie di pesci e tartarughe esotiche nelle acque locali, o le piante e gli animali importati possono portare con sé specie non native.

Gli insetti e i piccoli rettili, come i gechi, possono essere trasportati accidentalmente attraverso il commercio di merci provenienti da altre regioni o paesi.

Questi animali possono poi adattarsi all'ambiente urbano e prosperare. La presenza di animali non autoctoni può avere impatti negativi anche sull'ecosistema urbano, possono entrare in competizione con le specie locali per risorse come cibo e spazio vitale.

In altri casi possono ritagliarsi una loro nicchia e nel tempo integrarsi nell'ambiente, come il Parrocchetto dal collare che vive ormai da molti anni nei nostri parchi cittadini.

In alcuni casi, possono anche diventare una minaccia per la biodiversità e sulla qualità della vita delle persone.

In molti altri casi semplicemente non trovano l'ambiente adatto e scompaiono senza che noi umani ce ne accorgiamo.

A causa delle attività umane e dei cambiamenti climatici, sempre più specie si troveranno inevitabilmente a convivere nei nostri centri urbani e questo cambiamento richiede un approccio bilanciato che tenga conto delle esigenze degli animali stessi e della comunità umana.

L'eradicazione di questi animali come talvolta viene annunciata non è sempre la soluzione migliore, perché mantenere questa condizione nel lungo termine può essere costoso e soprattutto le specie possono continuare ad essere reintrodotti accidentalmente o diffondersi per altri motivi.

Quindi prima di tutto serve PREVENZIONE. Adottare misure di prevenzione dovrebbe essere l'obiettivo principale come:

- fare controlli migliori alle frontiere e regolamentare il commercio di animali e piante;
- collaborare con altri paesi per condividere le informazioni e coordinare gli sforzi per prevenire la diffusione;

- creare leggi apposite e far rispettare quelle vigenti che già vietano l'introduzione di nuove specie e che puniscono chi abbandona;

- preservare e migliorare gli habitat naturali per ridurre le opportunità alle specie aliene di stabilirsi.

Molto importante è informare la gente dei rischi di abbandonare animali e promuovere comportamenti responsabili per una convivenza armoniosa anche tra gli animali non autoctoni e le comunità umane, garantendo nel contempo la conservazione dell'ambiente e la biodiversità locale.

4 - Comportamenti umani sbagliati.

Animali da compagnia abbandonati - La gestione scorretta degli animali domestici, soprattutto cani e gatti, comporta un forte richiamo per i selvatici e a volte contribuisce anche alla diffusione delle specie aliene. In particolare fornire cibo ai randagi senza controllo richiama i selvatici nei centri abitati; questo modifica il loro naturale comportamento e possono diventare ospiti non graditi soprattutto quando si tratta di grandi mammiferi come i cinghiali e i lupi.

Inoltre questa cattiva abitudine favorisce involontariamente l'abbandono degli animali domestici e dei selvatici "confidenti". Come se non bastasse gli animali domestici, specialmente cani e gatti, sono predatori naturali e possono cacciare uccelli, piccoli mammiferi e altri animali selvatici. Questo può avere un impatto negativo sulle popolazioni locali di fauna selvatica e ridurre la biodiversità.

Per mitigare questi impatti, è importante adottare pratiche di gestione responsabile degli animali domestici, compreso il mantenimento in sicurezza, il rispetto delle leggi locali sul controllo degli animali, la sensibilizzazione del pubblico sui problemi associati all'abbandono e alla gestione inappropriata degli animali domestici. Inoltre è essenziale educare la comunità sull'importanza di evitare di alimentare indiscriminatamente gli animali randagi. Una corretta gestione dei rifiuti e degli animali domestici riduce fortemente l'inurbamento dei selvatici.

5 - La coesistenza col mondo animale: una sfida.

Inoltre per ridurre il numero di selvatici che si avventurano nelle nostre città non è pensabile aprire la caccia nei centri abitati perché rappresenterebbe un nuovo problema più che una soluzione; da un lato per motivi di sicurezza, dall'altro per l'inefficacia della misura, perché abbattere alcuni animali non limita in nessun modo l'espansione delle popolazioni. Inoltre l'uso delle armi nell'attività venatoria provoca decine di morti ogni anno, i

selvatici al massimo possono creare spiacevoli incontri o provocare qualche fastidio per la nostra salute.

Nonostante la rapida urbanizzazione e il cambiamento climatico coesistere con specie selvatiche e aliene è possibile. Se da una parte l'espansione urbana e il consumo di suolo riduce e frammenta gli habitat naturali, dall'altra può rappresentare un'opportunità per alcune specie di approfittare delle condizioni ambientali e delle facili risorse.

Tocca a noi umani gestire questa coesistenza che richiede una serie di azioni, tra cui la conservazione degli habitat naturali rimanenti all'interno delle aree urbane, la creazione di corridoi ecologici per consentire il movimento delle specie, la gestione sostenibile delle risorse naturali e la sensibilizzazione della popolazione sull'importanza della biodiversità e della conservazione degli ecosistemi.

Inoltre è fondamentale adottare politiche e pratiche di sviluppo urbano che tengano conto delle esigenze delle specie selvatiche e promuovano la coesistenza armoniosa tra l'uomo e la natura.

Serve quindi costruire collegamenti non barriere, serve rinaturalizzare o ristrutturare le tante vecchie strutture abbandonate.

Ritrovare un nuovo equilibrio con il mondo naturale a noi umani è utile per almeno quattro buoni motivi:

- **conservazione della biodiversità:** le città possono offrire habitat importanti per numerose specie animali.

La creazione di corridoi ecologici consente agli animali di spostarsi tra questi habitat, aumentando la diversità biologica e contribuendo alla conservazione delle specie, di fauna e flora.

- **Salute ecologica:** La presenza di una fauna selvatica sana e diversificata all'interno delle città contribuisce a migliorare la qualità complessiva anche della nostra vita.

Gli animali contribuiscono a far circolare sostanze nutritive nell'ambiente, che possono fertilizzare il terreno e aiutare le piante a crescere. Gli animali svolgono ruoli cruciali nel controllo delle popolazioni di insetti e nella impollinazione delle piante.

- **Benessere umano:** vivere in prossimità della natura e avere la possibilità di osservare la fauna selvatica può migliorare il benessere emotivo e mentale delle per-

sone, riducendo lo stress e promuovendo il senso di connessione con l'ambiente naturale. Specialmente per i bambini, l'esplorazione e l'interazione con la natura sono cruciali per lo sviluppo cognitivo, emotivo e fisico.

La natura offre infinite opportunità di apprendimento, stimolando la curiosità e la creatività.

Promuovere una biodiversità sana e integra può aiutare a ridurre l'uso di prodotti chimici nocivi, migliorando così la nostra qualità di vita e preservando l'ambiente per le generazioni future.

- **Adattamento ai cambiamenti climatici:** le città che integrano spazi verdi e corridoi ecologici sono meglio attrezzate per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici, come le ondate di calore e le inondazioni, poiché questi elementi possono fornire rifugi e oasi di freschezza per la fauna selvatica e contribuire alla mitigazione degli effetti delle temperature elevate.

La costruzione di collegamenti naturali senza barriere all'interno delle città è un'importante strategia per promuovere la sostenibilità del verde urbano, la resilienza ecologica e il benessere sia della fauna selvatica che delle comunità umane.

Le iniziative di sensibilizzazione ed educazione ambientale, come queste, giocano un ruolo cruciale nel promuovere il rispetto per la natura, la consapevolezza ambientale e una convivenza armoniosa tra l'uomo e l'ambiente naturale.

"Rete Natura Urbana" è un termine che ben riassume l'idea di creare un tessuto interconnesso di habitat naturali all'interno delle aree urbane, che offre opportunità per la vita selvatica e promuove la biodiversità.

Si potrebbe prendere ispirazione dal concetto di "Rete Natura 2000", che si concentra sulla protezione e il collegamento delle aree protette e delle specie in tutta l'Unione Europea, adattandolo al contesto urbano.

Questa rete potrebbe includere parchi urbani, aree verdi, corridoi ecologici lungo fiumi, ferrovie e strade, tetti verdi, giardini pensili e altre strutture che offrono habitat e risorse per le specie selvatiche.

Inoltre, potrebbe essere collegata a parchi naturali e riserve più ampie al di fuori delle aree urbane, contribuendo a creare un continuum di habitat che favorisce la dispersione e la migrazione delle specie.

L'implementazione di una **Rete Natura Urbana** richiederebbe la cooperazione tra enti pubblici, privati e comunità locali, oltre a politiche e regolamenti che favoriscano la conservazione della natura nelle città.

Ma sicuramente è un'idea che potrebbe portare ad una migliore qualità della vita per gli esseri umani e la fauna urbana, promuovendo una convivenza armoniosa e sostenibile.

In definitiva, la connessione con il mondo naturale è fondamentale per il benessere umano su molteplici livelli: fisico, mentale, emotivo e spirituale.



"Tra Parchi, Borghi e Corti lungo il Savena"

Savena, via d'acque e di pace

**Sabina Sgarra e
Maurizio Francesconi**

Il 22 marzo scorso è stata la giornata mondiale dell'acqua, tema di questo anno "L'Acqua per la pace".

In questa occasione alcune Gev del gruppo di Educazione Ambientale di Bologna, Cocchi E., Faccioli, Francesconi, Sgarra e Nardi di San Lazzaro, con i loro responsabili Borgatello e Merli, hanno preso parte all'iniziativa "Tra Parchi, Borghi e Corti lungo il Savena", svoltasi presso la Corte Bellaria del Parco dei Cedri.

Per il Quartiere Savena sono intervenute Marzia Benassi, presidente e Marina Cavulla, responsabile delle reti e lavoro di comunità.

Il progetto, risultato vincitore nel quartiere, è stato organizzato nell'ambito del Bilancio partecipativo 2023* - Quartiere Savena; promotrice e organizzatrice è stata Vanna Ragazzini, presidente dell'Associazione "Parco dei Cedri nel cuore", che da anni punta sulla riqualificazione della zona come punto di aggregazione.

L'obiettivo principale è stato quello di



fare rete tra le varie agenzie operanti nel territorio e favorire la conoscenza reciproca.

Il gruppo Gev di EA di Bologna opera da diversi anni in alcune scuole secondarie di 1° grado del Quartiere Savena con vari progetti (Rifiuti, Spesa consapevole, Zanzara) e per questo motivo è stato invitato a partecipare all'iniziativa.

Il nostro ruolo è stato anche quello di mostrare ai ragazzi coinvolti, un altro aspetto del nostro essere volontari, quello di dare un **supporto logistico** facendo vigilanza in senso lato durante tutto lo svolgersi dell'iniziativa.

L'attività è consistita nell'individuare, tramite analisi mirate, lo stato di salute del torrente nel tratto del Lungosavena all'altezza del Parco dei Cedri, attraverso il monitoraggio delle sue acque con analisi e osservazioni scientifiche. Primi attori sono stati 25 studenti della classe 4°G dell'IIS Majorana di San Lazzaro, Sezione Biotecnologie, con il coordinamento della prof.ssa Gumiero

di UniBo e del dr. Di Grazia dell'Osservatorio Citizen Science**.

Gli studenti del Majorana hanno fatto da tutor agli alunni più piccoli, della 1°C della scuola secondaria di primo grado Il Guercino di Bologna, accompagnati dalle loro insegnanti Badolato e Brambilla.

Una sorta di trasferimento della conoscenza e del saper fare "a cascata" dai più grandi ai più piccoli.

Nella prima fase i ragazzi del Majorana, con l'aiuto dei loro tutor, hanno effettuato analisi chimico-fisiche, mediante reagenti e cartine specifiche, di nitrati e fosfati che sono risultati fortunatamente bassi.

La seconda fase ha previsto le analisi della qualità delle acque mediante indicatori biologici con il campionamento dei **macroinvertebrati** (invertebrati con dimensioni superiore al millimetro e visibili ad occhio nudo); questi organismi sono in stretta relazione con l'ambiente nel quale vivono, da esso dipendono e contribuiscono con la loro presenza a caratterizzarlo.

I ragazzi del Majorana, muniti di retini immancati, hanno prelevato dal fondo del torrente, anche sollevando sassi, un po' di acqua che inevitabilmente conteneva macroinvertebrati, acqua che è stata poi versata in contenitori idonei (foto 1).

L'attività si è spostata dal greto del fiume alla postazione della Corte Bellaria, preparata con tavoli sui quali poggiavano microscopi binoculari e vaschette dove versare l'acqua con i vari macroinvertebrati in essa presenti (foto 2).

Con l'aiuto di tavole dicotomiche, corredate di chiari disegni (la foto 3, tratta dal fascicolo "Acqua sassi e vita" di Atlantide, ne mostra un esempio semplificato), i ragazzi più grandi hanno aiutato i più piccoli a dare un nome e classificare gli esemplari; tutti gli organismi simili sono stati posti in una stessa capsula Petri (foto 4, 5).

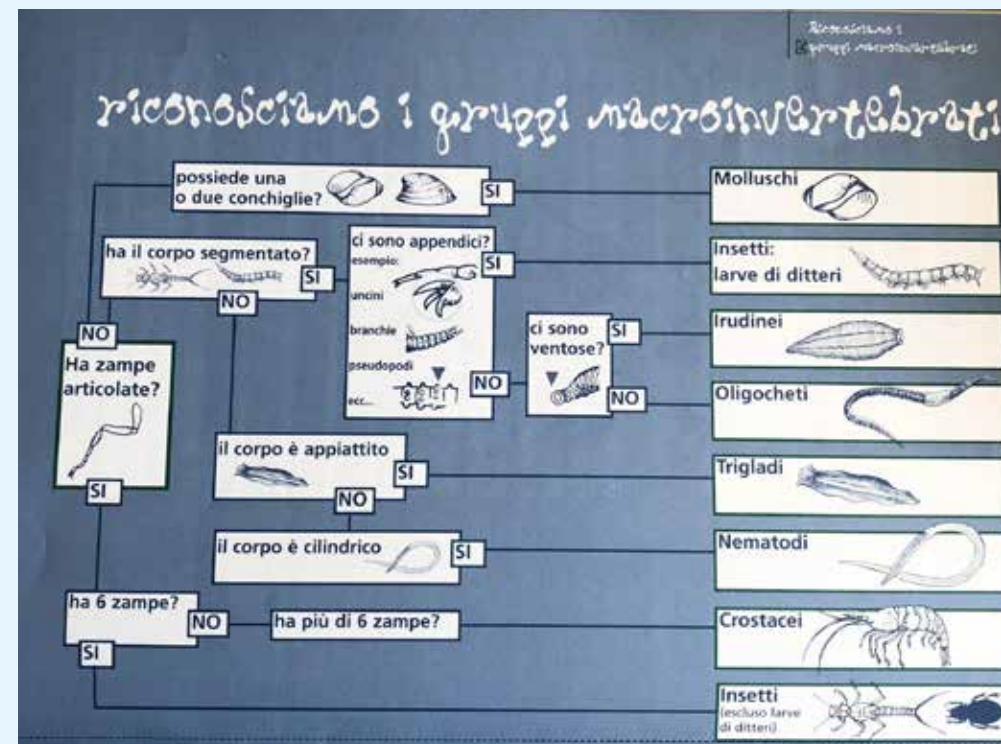


Foto 3



Foto 4

Poiché ogni famiglia di macroinvertebrati è caratterizzata da differenti livelli di sensibilità alle modificazioni ambientali, in un secondo momento gli esperti hanno contate le singole unità di famiglie presenti. Seguendo il metodo IBE (Indice Bionico Estesio) si è giunti a questa conclusione: la qualità dell'acqua del torrente è risultata essere di "ambiente alterato" quindi di stato mediocre.

I ragazzi hanno lavorato in una vera e propria Aula di Scienze en plein air. Un'aula in una location, la Corte Bel-

laria, che merita di essere visitata, con la sua chiesina, il giardino sensoriale e l'Hotel degli insetti.

È seguito un pranzo conviviale offerto dal vicino Circolo Arci Benassi, a cui noi Gev abbiamo volentieri partecipato.

Non è mancata qualche domanda da parte dei ragazzi più grandi su cosa sono, cosa fanno, dove operano, come si diventa Gev e noi naturalmente non abbiamo perso l'occasione per fare proselitismo (foto 6).

Foto 5



(*) Il Bilancio Partecipativo è uno strumento di democrazia partecipativa (nato nel 2017) del Comune di Bologna che abilita i cittadini a segnalare, ideare, votare e co-progettare proposte per il proprio quartiere. I progetti e le idee più votate sono poi finanziati e realizzati.

(**) Citizen Science, in Italia Associazione Nazionale di Scienza Partecipata, è un soggetto che intende promuovere il coinvolgimento attivo e diretto dei cittadini e del personale non specializzato, in attività di ricerca scientifica come la progettazione, la raccolta dei dati e la divulgazione dei risultati.

Foto 1



Foto 2



Foto 6



Un bene prezioso da salvaguardare

Il 15% del territorio europeo si trova in condizioni di allarme (0,7% grave), con 2,2 miliardi di persone senza accesso all'acqua. Solo il 4% dell'acqua è riusato, l'obiettivo sarebbe il 20%. Per la Giornata le Aree protette organizzavano visite guidate per sensibilizzare l'argomento.

Golena San Vitale Pierpaolo Guidi

Con l'aggravarsi degli effetti del cambiamento climatico e l'aumento della popolazione, è necessario salvaguardare questa preziosa risorsa che va tutelata a livello mondiale senza la quale non ci sarebbe vita, biodiversità, agricoltura, energia e salute umana.

Oggi vi parliamo dell'Area di riequilibrio ecologico A.R.E. "Golena San Vitale e Golena del Lippo"; è un Sito di Interesse Comunitario (SIC IT4050018) e fa parte quindi della RETE NATURA 2000 dove si applica la normativa di riferimento a livello comunitario che ha introdotto la procedura denominata "Valutazione d'Incidenza" per tutelare il luogo da eventuali attività antropiche che andrebbero ad alterare l'ecosistema.

L'area di riequilibrio è raggiungibile tramite un nuovo ponte ciclopeditone sul fiume Reno che collega la nuova CICLOVIA DEL RENO che partendo da Trebbo di Reno ti porta verso il ferrarese, oppure sull'altra sponda collegandosi con la CLOVIA DEL SOLE che da Bologna porta verso il modenese.

L'area è situata in corrispondenza di un tratto di circa 2 km del Fiume Reno a nord di Bologna, tra le località Lippo e Trebbo di Reno, luogo di trascorse attività di escavazione di ghiaie (anni '70); successivamente ha beneficiato di una



quindicina di anni di evoluzione spontanea semi-indisturbata che ha consentito l'instaurarsi di un'ampia fascia boscata igrofila e da queste aree di scavo artificiali, i bacini lacustri hanno assunto negli anni un aspetto naturale dove all'interno delle pozze (nicchie ecologiche) non è difficile scorgere la Rana Agile (Rana Dalmatina) che vive nei boschi di pianura planiziali, ma si riproduce in pozze temporanee prive di pesce, il Tritone crestato italiano (Triturus carnifex) e la Testuggine palustre europea (Emys orbicularis).

È un luogo da tutelare tipico di ambienti fluviali, uno degli angoli più selvaggi che potete trovare alle porte di Bologna dove sopravvivono habitat naturali importanti, tutelati a livello europeo per la presenza di "Foresta a galleria".

L'ecosistema è caratterizzato principalmente da boschi di Pioppi Bianchi (Populus alba) e Salici bianchi (Salix alba) su entrambe le rive del Reno creando così una vera e propria galleria verde che attraversa il nostro territorio.

Durante la visita abbiamo notato sul terreno da poco investito da una piena, orme di Caprioli e Lupi e comunque di passaggio è stato avvistato anche lo Sciacallo dorato.

Dentro al fiume c'è un altro mondo, a volte troviamo specie alloctone come carpe e siluri, accompagnati da altri animali tipici del nostro territorio come il

cavedano o l'alborella, mentre sulle ripide scarpate sabbiose dell'alveo, nel periodo primaverile nidifica il Martin pescatore, oppure in arrivo dall'Africa troveremo il Gruccione, uccello coloratissimo che scavando



col becco crea un cunicolo che termina nella camera di cova.

Sulle rive, si passa dalla vegetazione arborea alla vegetazione erbacea, composta da specie dei terreni umidi come l'iris d'acqua, la cannuccia di palude e la scagliola palustre; le condizioni di acqua poco profonda, consentono la sosta e l'alimentazione a diverse specie di uccelli acquatici come il Beccaccino e il Piro piro e le acque basse delle zone allagate dal fiume Reno consentono una pesca abbondante agli aironi come la Nitticora.

Tra gli obiettivi generali del sito abbiamo:

- 1 - Migliorare la qualità e incrementare la quantità delle risorse idriche.
- 2 - Assicurare una gestione ottimale per habitat e specie di interesse comunitario dei livelli dell'acqua e della vegetazione nelle zone umide con gestione faunistico-venatoria e/o idraulico-produttiva.
- 3 - Conservare e migliorare le funzionalità dei corridoi ecologici per le specie di interesse comunitario e migratrici.



Correre fa bene, gettare i rifiuti no

Maddalena Roversi

Sul n. 1 del "Gufo" del 2023 c'è un articolo di Stefano Schiassi (guida ambientale escursionistica e speleologica) dal titolo "Camminare e visitare un'area protetta, consigli e buone pratiche" che contiene informazioni e consigli su come comportarsi in natura.

A quei giusti consigli e obblighi mi permetto di aggiungere un resoconto da sportiva su un fenomeno in aumento cui prestare attenzione.

Da un po' di anni già prima della pandemia, ma soprattutto dopo, tante persone hanno scoperto quanto è bello fare sport all'aria aperta: le gare campestri e in montagna offrono kilometraggi molto vari per far partecipare sia "supercorridori" sia camminatori che vogliono fare un'escursione semplice; si va da un minimo di 5-7 km ad un massimo di oltre 300, il che significa che non è più come un tempo, quando la corsa/camminata in natura vedeva sparuti gruppi di corridori allenatissimi passare giorni interi e talvolta anche notti in gara tra boschi e monti. È bellissimo che oggi coinvolga molte più persone perché consente di passare giornate divertenti ed esaltanti: percorso segnato e con controlli e ristori ogni tot km, gadgets, medaglia e pastaparty all'arrivo, le squadre di amici, l'esaltazione della prova che stai affrontando e soprattutto la bellezza della Natura intorno a te.



Sono sensazioni bellissime (lo so perché le faccio; arrivo sempre tra gli ultimi, ma chi se ne importa? Mi fermo anche a far le foto, tanto non vincerei nemmeno se rotolassi).

Come si può immaginare, con l'aumento di queste gare podistiche nelle città e negli ambienti naturali, c'è anche un aumento del rischio di inquinamento, ma ho notato un'enorme differenza tra i diversi tipi di gare: nei luoghi urbani manca ogni minimo rispetto da parte di tutti, organizzatori compresi!

Vi faccio un esempio: mezza maratona di Verona (ma Roma, Bologna e compagna

sono uguali): da 5 a 21 km dentro e intorno alla città, quindi presenza di corridoi, camminatori, genitori con bimbi in passeggino, cani, etc. Circa ogni 5 km i punti ristoro offrono integratori in bustine di plastica, merendine, bicchieri o bottigliette d'acqua da mezzo litro.

I partecipanti arrivano, prendono al volo la merendina, l'acqua e dopo 100 m buttano in terra l'imballo della merendina; dopo altri 100 buttano la bottiglietta e faccio notare che vicino ai punti ristoro di solito è pieno di grandi contenitori messi apposta per i rifiuti della gara!

A Verona il risultato è stato che quando sono passata io la strada era già piena di rifiuti (ve l'ho detto che sono tra gli ultimi...), sporco e le bottigliette erano in parte finite fin dentro il fiume Adige, 200 m più sotto!

Ma vi sembra normale? Noi se in servizio vediamo una roba del genere da parte di una persona che corre o cammina facciamo subito un verbale!

Ma durante le gare si può gettare plastica, acqua, fazzoletti sporchi, bandane, guanti, etc. per strada, nei giardini, nei fossi a casaccio.

Sta unicamente alla dignità dei partecipanti tenersi in mano o in saccoccia il rifiuto fino a fine gara, come peraltro prevedono le regole...

Diverso è il discorso fuori città, per fortuna!

A Bologna, per esempio, pochi anni fa è nato il Bologna Trail Team che riunisce corridori di montagna che si allenano più volte a settimana in zona, di giorno e di notte e vanno a gare ovunque in Italia e nel Mondo.

Ho visto nello spirito dei partecipanti l'incapacità di guastare i luoghi in cui vanno, ossia non escono dai sentieri, si portano dietro gilet o cinture tattiche in cui hanno cibo, borracce di varie misure, bicchierini solidi o in silicone, tutto materiale leggerissimo fatto apposta per occupare poco spazio e si trova a prezzi bassi nei negozi sportivi e su internet, non è merce rara o da far rovinare economicamente...

Molti di loro addirittura raccolgono rifiuti durante la corsa, al punto che è nata una disciplina sportiva su cui si fanno gare, vince chi arriva primo/a, ma anche chi ha raccolto più immondizia; si chiama "plogging" e qualche volta lo facciamo anche in allenamento.

Qualche anno fa un Comune della nostra

provincia concesse a un gruppo di corridori di occupare alcune strade ogni weekend perché correndo ripulivano anche i fossi e il bordo strada.

Ma quindi che fare? Multare i corridori che gettano la bottiglietta?

In teoria sì, sarebbe previsto, ma a parte il fatto che significherebbe mobilitare l'esercito per fermare il 75% dei partecipanti alle gare con conseguente rivolta popolare, perché non risolvere il problema a monte?

Sapete che in molte gare in collina e montagna i partecipanti sono OBBLIGATI a portarsi dietro borraccia o bicchiere perché ai ristori non li hanno?

Il 1° Maggio a Zola Predosa hanno organizzato il "Trail dell'Abbazia", con percorso su e giù per i colli di 7 o 15 km: ai ristori c'erano frutta, biscotti, bevande energetiche, acqua e the nei thermos, chi non aveva portato un contenitore si metteva a bocca aperta sotto e beveva un po' di acqua spillata al momento, perché l'organizzazione aveva tassativamente avvertito che per motivi ecologici avrebbero fornito i contenuti, ma non i contenitori; beh, in 15 km non ho visto nemmeno una cartaccia!

Sono rimasta molto compiaciuta, oltre al fatto che ho gradito che avessero falciato l'erba solo nella larghezza della pista di gara e anche questa cosa denota senso ecologico.

Questo significa sicuramente che l'educazione è molto aumentata, se non altro in chi fa le gare in natura e non in città, ma vuol dire anche che se chi organizza evita di offrire potenziali rifiuti, chi partecipa lo sa e si premunisce (nella foto piccola, esempio di bicchiere in metallo in dotazione a noi Gev); le persone, sportive e non sportive, sono per la maggior parte davvero rispettose dell'ambiente ed è ingiusto che lo trovino rovinato da quei pochi che non capiscono che la bellezza va preservata, non predata!



Andar per erbe

Anna Di Candia
Dott.ssa in Tecniche Erboristiche

In questo numero vi presento in veste alimurgica due piante che tutti conosciamo o abbiamo intorno: **il Sambuco e l'Ortica**. Entrambe piante comunissime, spesso poco considerate o addirittura chiamate erbacce o infestanti, esse possono arricchire la nostra alimentazione con gusto, regalandoci nel mentre un'azione depurativa e rigenerante.

Il Sambuco

Quello che raccogliamo è il *Sambucus nigra* L. (fam. Adoxaceae, per le regole di raccolta rimando al Gufo di Marzo 2024). È un arbusto cespuglioso che può innalzarsi fino ad 8 metri, con corteccia grigio bruna, foglie opposte imparipennate, appariscenti infiorescenze ombrelliformi dal profumo caratteristico, costituite da piccoli fiorellini con corolla bianco panna a 5 petali e antere gialle.

Lo distinguiamo dall'Ebbio o *Sambucus ebulus* L., che non raccogliamo perché dotato di una certa tossicità, per il portamento erbaceo (quindi con fusto verde) di quest'ultimo, alto massimo fino a 1,5 m, e per le ombrelle (infiorescenze) sempre bianco panna, ma qui con antere violette. Li troviamo entrambi ai margini di aree

boschive, in siepi, in zone soleggiate o parzialmente soleggiate, dalla pianura alla montagna fino ai 1500 m s.l.m.

Il S. nigra fiorisce a cominciare dalla seconda metà di aprile fino a inizi giugno se si raccoglie in quota, mentre l'ebbio apre il suo banchetto nettario in estate. La bellissima fruttificazione, quando i piccioli dei frutti si arrossano a sembrare dei coralli e le piccole drupe diventano nero viola, matura a fine estate per entrambi, con la differenza che nel S. nigra avrà i grappoli rivolti verso il basso, abbondanti lungo i rami flessuosi, mentre l'ebbio porterà un solo grappolo ben eretto per ogni fusto.

Con le infiorescenze si preparano gustosi piatti: impastellati e fritti potranno essere serviti dolci o salati; possono entrare negli ingredienti di gelati gourmet; i fiorellini essiccati esalteranno il gusto di focacce, panini salati o biscottini in pasta frolla da accompagnare ad un infuso alla menta; ma l'uso senza dubbio più noto è nello sciroppo al sambuco, bevanda rinfrescante, remineralizzante, ricca in sali di potassio e depurativa.

La ricetta è semplicissima, rielaborata in tante varianti.



Qui la mia preferita: ci occorreranno 10 infiorescenze grandi; 400 g zucchero bianco (lo zucchero svanirà durante la fermentazione); due cucchiaini di aceto di mele; due limoni non trattati; 4 litri di acqua.

Per la preparazione scioglieremo lo zucchero nell'acqua direttamente in un contenitore di vetro da 5 l, aggiungeremo il succo e le bucce dei limoni nell'acqua, poi l'aceto, mescolando molto bene.

Aggiungeremo le infiorescenze private del peduncolo, senza risciacquarli.

Lasciamo riposare per 36 ore coperto con un panno, in dispensa.

Non occorre proteggerlo dalla luce, ma la temperatura influenzerà la velocità di fermentazione.

Bisognerà mescolare almeno due volte al dì per tenere i fiori sempre immersi nel liquido.

Dopo tre giorni filtreremo e imbottigheremo in bottiglie piccole di vetro robusto sterilizzate, avendo cura di lasciare un po' di spazio fra il tappo e il liquido per evitare che il gas della fermentazione eserciti troppa pressione.

Lasciamo maturare lo sciroppo per tre settimane prima di assaggiarlo e lo conserveremo in dispensa fino a sei mesi dalla maturazione.

I fiori sono emollienti e diuretici, perciò queste preparazioni, in particolare lo sciroppo, diluito in acqua in misura di due cucchiaini per litro, aiuterà a ridurre la ritenzione idrica.

Con i frutti raccolti ben maturi, invece, si prepara una gustosa marmellata di un intenso colore violaceo, per l'alto contenuto di antociani, sostanze antiossidanti (le drupe non sono però ricche in pectine, perciò è bene aggiungere una mela o del succo di limone che invece lo sono per favorire l'addensamento).

Ci aiuterà a regolare l'intestino.

In alternativa, con i frutti appena sobboliti si prepara un succo da conservare per la stagione fredda: verrà utile in tutti i casi di raffreddamento e febbre per la sua riconosciuta azione diaforetica, fluidificante dei secreti bronchiali ed emolliente.

L'Ortica

Notissima, temuta, spesso odiata, l'ortica rientra in numerose preparazioni erboristiche e culinarie, con numerosi benefici per la nostra salute: tagliatelle verdi, gnocchi, frittate non sono solo golose, ma remineralizzanti, rinvigorenti, digestive e depurative (sempre se accompagnate da opportuno condimento).

L'*Urtica dioica* L. può essere raccolta in primavera, quando le sue foglie apicali sono tenere.

Sono urticanti per la presenza di peli rivolti verso l'alto che contengono istamina (non tossine pericolose), che viene iniettata a livello cutaneo se i peli vengono spezzati; perciò, se raccogliamo l'ortica prendendo il fusto e staccando la parte apicale con movimento dal basso verso l'alto, eviteremo di procurarci il fastidioso prurito (comunque, se non siete amanti delle bolle, è meglio indossare i guanti!).

Le foglie appena stufate perderanno il loro potere urticante, ma conserveranno tutti i benefici per la nostra salute: vitamine antiossidanti e sali minerali, fra cui calcio, ferro, magnesio, potassio e silicio rinforzeranno il nostro corpo, oltre a migliorare la digestione e a depurare il sangue.

E non è finita qui: quando ormai le belle ortiche, che adesso avranno guadagnato il loro posto d'onore negli angoli dei nostri giardini, andranno a fiore, non tagliamole, ma aspettiamo che vadano a seme e poi facciamone scorta!



I semi dell'ortica sono considerati un "superfood", molto più delle foglie, un vero booster di vitalità: sono capaci di alleviare stanchezza ed anemia, tanto da potersi considerare degli afrodisiaci; rendono, inoltre, i capelli più forti e la pelle più sana.

Questi si raccolgono a fine estate, quando sono ancora verdi; sono riconoscibili perché sono raccolti in amenti penduli alle ascelle delle foglie sugli individui femminili; sono molto piccoli, perciò, bisognerà raccogliergli in quantità e poi lasciarli asciugare su una carta oleata in posto arieggiato e non esposto al sole.

Essi vanno consumati crudi nelle insalate, nello yogurt, nei frullati, nelle creme di legumi come l'hummus di ceci, nelle uova strapazzate, sopra i formaggi spalmabili o per condire focacce o schiacciate.

Donano un sapore che ricorda quello delle noci fresche per il loro alto contenuto in acidi grassi essenziali.

Se volete farne scorta fino alla primavera successiva e oltre è meglio raccogliergli in ottobre, quando sono già maturi e con un minore tenore idrico; si presenteranno più bruni e la procedura di essiccazione è la medesima di quelli verdi.

Se dopo la lettura di queste righe guarderete con occhi diversi le due piante comuni presentate, siete pronti per avventurarvi nel mondo del Foraging, con le strepitose sorprese che gli incolti ci riserbano in autunno.



Sentinelle dell'ambiente

Alberi per ricordare

Vista la loro longevità, sono stati scelti gli alberi per ricordare tristi eventi avvenuti nel mondo e, poiché la colpa è dell'uomo, fungere da monito perché non si ripetano.

Come per esempio il **pero sistemato nel parco bolognese "11 settembre 2001"**

- via Azzo Gardino - nato dai frutti dell'albero "Survivor Tree" recuperato da Ground Zero dopo gli attacchi alle Torri Gemelle di New York: il cartello ci rammenta che "Oggi l'albero è un ricordo vivente per tutti coloro che sono sopravvissuti ad eventi tragici... esso è fonte di ispirazione per andare avanti nei momenti più difficili".



Alberi, alberi e ancora alberi

Il prof. Mancuso, valente botanico e scrittore, consiglia: "Le nostre città si sono scaldate di oltre 3°C; bisogna ricoprirle di alberi perché solo loro assorbono calore e abbassano la temperatura... oggi le strade sono fatte per le auto.

Ma 100 anni fa le strade servivano per camminare, giocare, sostare... non si possono smontare le strade, ma immaginare soluzioni semplici: ad esempio grandi vasi facili da spostare e capaci di contenere alberi da sistemare lungo le antiche vie cittadine".

Salvando così la storicità delle nostre monumentali città.

Importante comunque rispettare le aree verdi evitando di togliere alberi per far posto a nuovi edifici: in particolare non distruggiamo le zone costiere, ricche di biodiversità, come sta succedendo nell'alto Adriatico e pure nel Teramano (1000 ettari della Riserva Borsacchio non più soggetti a tutela nonostante la successione di dune e calanchi con 120 specie molto rare).

Querce vs plastica

Una ricerca giapponese ha dimostrato che le microplastiche disperse nell'aria vengono trattenute dalla sostanza cerosa che ricopre le foglie; stimano che le foreste giapponesi potrebbero trattenere ogni anno 420.000 miliardi di microplastiche (6 milioni di tonn).

L'anno (uomo) che verrà

Vincenzo Tugnoli
agronomo

Foto dell'autore

Il titolo del celebre album di Lucio Dalla (sostituendo Anno con Uomo) e ancor più i versi **"caro amico ti scrivo... l'anno vecchio è finito ormai, ma qualcosa ancora qui non va... ma la televisione ha detto che il nuovo anno porterà una trasformazione e tutti quanti stiamo già aspettando"** dovrebbero ispirare la ipotetica lettera che la Generazione X (gli ultra cinquanta-sessantenni) dovrebbe inviare ai Millennials-Generazione Y e Centennials-Generazione Z (i figli e nipoti) per segnalare i progressi che si stanno facendo per un futuro all'insegna del rispetto della natura.

Vivendo cioè la giornata non più in modo egocentrico ma altruista e **pensando a tutto ciò che ci circonda come ad un amico e non come ad un oggetto di cui disporre a proprio piacimento.**

In particolare i vegetali che sono la nostra salvezza: comparsi sulla Terra più di 400 milioni di anni fa (oggi rappresentano l'82% del pianeta), ben prima dei 300 mila dell'Homo sapiens (che rappresenta lo 0,01%) - vedi art. "Evoluzione delle piante".

A preoccupare il futuro di Madre Terra è proprio l'uomo!

Migliorare il rapporto uomo-natura deve essere il primo obiettivo di tutti noi! Nella tabella sono riportate le performance dell'Emilia Romagna tratte dal recente database CIRO (Climate Indicators for Italian RegIOns) realizzato da Italy for Climate (iniziativa delle imprese per il clima nata nel 2019) in collaborazione con Ispra e che vede il Molise con il record di emissioni pro capite, seguito da Basilicata-Sardegna (tutti vicini a 11 tonn di CO₂ equivalenti) e Emilia R. (a 9,48) che ha il più alto consumo di energia per abitante; la Valle d'Aosta soddisfa quasi tutto il suo

fabbisogno con le rinnovabili. Elevato in regione il consumo di suolo e l'esposizione ad eventi estremi, alluvione in particolare. Il 93,9% dei comuni italiani è a rischio frane, alluvioni ed erosione costiera, **ma negli ultimi 20 anni è stato speso solo ¼ dei 26 miliardi necessari alla messa in sicurezza del territorio.**

Che si salva solo con la **prevenzione:** bacini (collinari e in pianura) di contenimento delle piene dei fiumi, rinforzo degli argini, pulizia degli alvei.

Dove sono stati realizzati questi bacini, come per esempio a Vicenza e nel bolognese (vedi art. "Prevenire è meglio che curare"), l'esondazione dei fiumi è stata scongiurata.

Per ASviS (Alleanza Italiana per lo sviluppo Sostenibile) le spese "dopo catastrofe" valgono 10 volte quelle fatte "prima" (prevenzione). E i morti?

Bisogna far presto per dar sicurezza a tutto il territorio!

Dare priorità all'idraulica rispetto alla viabilità stradale.

La natura deve essere al centro di una visione ecologica del mondo, associata ad una economia circolare: cioè essere la nostra "casa comune".

Da qui inizia il nostro cammino ed il nostro contributo verso un mondo migliore, ricco di alberi (con "cittadinanza partecipe") e meno oppresso dall'industrializzazione.

Al centro l'ambiente

Gli alberi sono i nostri migliori amici: aiutano ad attenuare le "bombe" d'acqua, facilitandone l'assorbimento nel terreno, ci danno ossigeno, benessere, filtrano anche le microplastiche nell'aria e tanto altro. Soprattutto non bisogna potarli o addi-

rittura mutilarli (tagliare branche importanti o capitozzandoli), come purtroppo capita di vedere spesso a noi Gev (e sanzionare) nei centri urbani. Raccogliere le foglie non deve essere un problema, anche se costa!

Su tutto deve prevalere la positività delle piante! (foto 1).

Gli alberi sono esseri viventi e come tali vanno trattati, da abbattere solo dopo apposite analisi strumentali (tomografia tridimensionale, onde sonore, frattometro, ecc.) che permettono di misurare la consistenza interna del legno (densità) (foto 2). Eventuali patologie (insetti, funghi) devono essere risolte con metodi rispettosi dell'ambiente, come **l'endoterapia**, vere e proprie punture nel circolo linfatico di minime dosi (pochi cc) senza disperdere chimica nell'ambiente.

Un corretto rapporto fra il mondo vegetale e quello umano è ancor più valido ai giorni nostri e in futuro, e in questo deve avere un ruolo fondamentale anche l'agricoltura.

Fonte di cibo che non deve essere penalizzata dalle forti economie di mercato (grande distribuzione e logiche puramente lucrose delle lobby economiche), come hanno evidenziato le recenti proteste dei trattori.

FOTO 2

Il metodo VTA (indagine che esamina le caratteristiche morfologiche e strutturali di un albero per individuarne eventuali difetti strutturali) permette di valutare il pericolo imminente di caduta a seguito di danni alle radici o al fusto subiti per cause varie (eventi estremi, malattie, asfissia...).



Difendiamo il territorio ed il made in Italy

Da preferire quindi i cibi a KM 0 della cui provenienza siamo certi, in particolare sulla chimica distribuita.

Le potenzialità per renderci autosufficienti ci sono!

Per i prodotti in arrivo dall'estero dobbiamo invece fidarci "sulla parola"!

Arriva poi in aereo, nave o tir con esorbitanti "costi" in termini ambientali ora più che mai inaccettabili per migliorare clima e Madre Terra.

Non solo la chimica preoccupa, ma anche i sistemi di allevamento intensivi imposti dal mercato (lobby economiche), come per esempio i polli a 42-50 giorni di vita (invece dei 160-180 di un tradizionale "ruspante").

Cosa c'è poi di più salutare ed ecologico del produrre il cibo in casa o negli "orti di prossimità"!?.

Dove piantare anche gli scarti di cucina rigenerati e portare a maturazione l'ortofrutta utilizzando le tecniche biologiche e conservative (insetti predatori, decotti di erbe, biodegradanti per la casa, ecc).

Poi ci sono hamburger e polpette vegetali che registrano un +74% negli ultimi 4 anni. Dovremmo insegnare alle nuove generazioni che vivere nei borghi rende più facile controllare le emissioni, ampliare il verde e, oltre ad avere tutti i servizi a 15 minuti, abbandonare l'auto.

In Italia ogni giorno 3 persone su 4 vanno al lavoro in macchina (spesso una per auto - 1,7 in Europa); **la media nazionale di auto per 1000 abitanti (compreso il 13% di inferiori a 14 anni) è di 681, in regione 667!**

E più facile utilizzare il bike sharing, in costante e forte aumento a Bologna.

Ancora una volta dovremmo prendere esempio dalla Cina; a Tokyo, la città più popolosa al mondo, solo il 12% delle persone si muove in auto.

Anche se la colpa di questo altissimo smog non è tutta delle macchine, anzi! - vedi n. 2/23 pag. 15 e la recentissima sentenza del Consiglio di Stato che dice "il diesel è green se inquina di meno", riferito al combustibile verde usato da Eni e costituito dalla percentuale di biocarburante idrogenato, HVY -.

Ben vengano le elettriche anche se il mercato ha rallentato la corsa (per prezzo elevato, episodi di incendio, tempi e luoghi di ricarica), ma andare a piedi fa bene alla salute: gli studiosi dicono "c'è un super-farmaco che si chiama esercizio fisico - siamo fatti per camminare"! A proposito di auto: lo sapete dove finiscono le nostre "rottamate"? Nei paesi poveri, dove "evidentemente" non inquinano più!!!

Un'agricoltura più sostenibile, ma non solo...

Agli agricoltori sono state attribuite colpe che in realtà non sono tutte loro: sparare

nel mucchio è una vecchia tecnica delle lobby economiche per mascherare colpe di altri settori.

Lo abbiamo già visto con l'eutrofizzazione dell'Adriatico! Le stesse lobby che continuano a produrre molecole chimiche bandite in Occidente perché dannose alla salute, per inviarle nei Paesi in via di sviluppo (trovato l'80-90% di sostanze vietate in Europa e dove 110 milioni di persone hanno problemi di salute) per coltivare ortofrutta che poi finisce nelle nostre tavole!!!

Le recenti "proteste dei trattori" hanno indotto l'UE a rivedere le penalizzazioni inizialmente imposte al settore. Questo non esime gli agricoltori dall'impegno di salvare l'ambiente con un ulteriore sforzo per ridurre la chimica.

Oltre al biologico, che ha già raggiunto i 2,3 milioni di ettari (19% del totale; +7,5% annuo), occorre aumentare le tecniche di agricoltura conservativa e rigenerativa:

- a) utilizzo dei bio-concimi e del letame;
- b) lavorazioni ridotte del terreno con semina diretta (minor gasolio e gas di scarico dei trattori);
- c) copertura continua del suolo (cover-crops) associata ad una idonea rotazione delle colture;
- d) irrigazione a basso volume o a goccia;
- e) attrezzature a flusso d'aria per spruzzare i prodotti chimici verso la pianta e non nell'aria.

Un ulteriore consiglio per preservare la biodiversità e prevenire il dissesto idrogeologico: lasciar crescere l'erba in frutteti, incolto e fossi fra i campi.

Pratica, a mio parere, utile più in campagna che all'interno dei centri urbani (alcune città europee lo stanno adottando), non solo per la proliferazione delle zanzare, ma per gli altrettanto pericolosi (per insetti e api-miele) inquinanti "scaricati" a terra da abitazioni, centrali, industrie e auto.

Sicuramente aumentare la redditività dei nostri agricoltori (foto 3) potrà servire per questo ulteriore salto ecologista (24% sono le emissioni di gas serra globali di agricoltura e uso di suolo).

Ma dovranno fare la loro parte anche altri settori (industria ed energia) responsabili di oltre il 50% delle emissioni: solo l'energia rappresenta 1/5 - vedi art. "La transizione deve correre".

I concetti sopra riportati sono gli stessi richiesti dall'Assemblea climatica indetta dal Comune di Bologna.

Cittadini fra 17 e 84 anni hanno infatti proposto (poi trasformata in delibera comunale) la forestazione urbana, bandi per la transizione ecologica degli edifici, rifugi climatici in ogni quartiere (luoghi pubblici e condizionati dove ripararsi dal caldo), formazione degli amministratori condominiali sulla riduzione delle emissioni, monitoraggio sanitario del Passante.

Ottimo poi lo stanziamento del Comune (2,5 milioni) per la riqualificazione della zona est dei Prati di Caprara (27 ettari dell'ex area militare) per realizzare un bosco urbano sul modello del parco di Berlino Schönebergerher Südgelände (ex scalo

PERFORMANCE REGIONALE		
	EMILIA R.	MEDIA ITALIA
EMISSIONI (1)		
pro capite	9,48	7,04
assorbenti (foreste)	87	91
ENERGIA (2)	2,82	1,92
RINNOVABILI quotaFER	11%	18%
EDIFICI (3)	2,01	1,29
INDUSTRIA (4)	250	286
TRASPORTI(3)	2,27	1,85
AGRICOLTURA(3)	0,94	0,55
VULNERABILITA'		
eventi estremi (5)	10	9,8
esposizione alluvioni	61%	12%
consumo suolo	9%	7%

NOTE:(1)tonn CO2 equivalenti (2) consumo tonn. di petrolio equiv. (3) tonn CO2x abitante (4)tonn CO2xmilioni di€ di valore aggiunto (5) n° x1000 kmq di superficie

merci).

Le immagini della mappa del PUG di Bologna (da "Il bosco urbano dei Prati di Caprara") mostrano inequivocabilmente una differenza di 10 gradi fra l'attuale bosco dei Prati di Caprara e l'area dello scalo ferroviario, e di 4-5 gradi con la terza cinta muraria edificata!.

Dobbiamo piantare sempre più alberi, ma curarli nei primi 3-4 anni dall'impianto e rispettarli!

Un esempio da imitare viene da Parma dove stanno piantando km di alberi a fianco della A1: estendiamo alle altre migliaia di km autostradali per salvare la biodiversità e ridurre l'inquinamento!

Rallentare il percorso green fa perdere tutti.

Spetta alle Generazioni X, Y e Z fare la loro parte, con tanti piccoli cambiamenti "dal basso" (veloce abbandonando dei fossili puntando su eolico e solare, stile di vita senza sprechi e con meno plastica e più riciclo) che possono portare risultati più importanti per ridurre la quantità di carbonio rilasciata nell'aria e migliorare la salute di tutti gli esseri viventi. Una "casa comune" sempre più verde per ristabilire un corretto rapporto uomo-natura.

FOTO 3 - Obiettivo primario, ridurre il gap fra prezzo al consumo - di alcuni euro - e al produttore - di pochi centesimi. La "guerra della concorrenza" mette spesso sul mercato anche prodotti sottocosto (spesso coltivati in barba alle linee salutarie imposte nei "paesi civili", con evidenti minor costi) e questo mette in ginocchio il made in Italy. Per una scelta green "dal basso"volta anche ad abbandonare i prodotti esteri, quando facciamo la spesa non lasciamoci ammaliare da pezzature grosse, assenza di macchie (da insetti, grandine) e buccia brillanti. La perfezione esteriore è sintomo di eccesso di chimica (inquinante) e d'acqua (bene prezioso) in campo e sugli scaffali.



I VEICOLI FUORI USO

Alla luce del nuovo reato in materia di rifiuti
Risvolti pratici e operativi per le G.E.V.

Mario Rossi

Vice-presidente Corpo Provinciale GEV Modena

Pervengono frequenti richieste di chiarimenti in merito alla tematica relativa alla disciplina dei **veicoli abbandonati**, soprattutto in conseguenza della recente previsione normativa in materia di abbandono di rifiuti.

Di seguito tenteremo di fornire chiarimenti al riguardo.

Premesso che **NON è attribuzione delle GEV** la competenza accertativa in materia di veicoli fuori uso, che costituiscono rifiuti speciali pericolosi (per tanto assoggettati alla disciplina del D.lgs. 3.4.2006 n. 152 [T.U.A.] e D.lgs. 24.6.2003, n. 209), resta comunque il fatto che, a fronte di accertate fattispecie in materia di **abbandono di veicoli**, è pur sempre opportuna **l'attività segnalatoria** "qualificata" delle GEV prevista dall'art. 3, comma 1 punto c), della nostra "legge cornice", L.R. 23/1989.

Tutti i veicoli a motore e i rimorchi, sia quelli iscritti al Pubblico Registro Automobilistico (PRA), sia quelli non registrati (come ciclomotori e rimorchi di

massa inferiore a 3,5 tonnellate), nel caso **si voglia demolirli**, devono essere consegnati obbligatoriamente a un centro di raccolta autorizzato, oppure a un rivenditore (quando sono ceduti per l'acquisto di altro veicolo).

Per i veicoli iscritti al PRA la cancellazione avviene esclusivamente a cura dei citati soggetti e la documentazione che essi rilasciano al detentore del veicolo lo libera da responsabilità.

Per i veicoli di **categoria M1** (veicoli destinati al trasporto di persone aventi al massimo 8 posti a sedere oltre al sedile del conducente: autovetture), **N1** (veicoli destinati al trasporto merci aventi massa massima NON superiore a 3,5 tonnellate) e per i **veicoli a tre ruote (cat. L2e, cat. L4e)**, si applica la disciplina del D.lgs. 209/2003.

La violazione prevede sanzioni amministrative (p.m.r. EURO 1666,67).

Competente all'irrogazione della **sanzione amministrativa è la CITTÀ METROPOLITANA**.

È pertanto a **codesto Ente** cui deve es-

sere indirizzata la **segnalazione**, ai sensi del richiamato art. 3, c.1, punto c), ove venga rilevato un abbandono di tali veicoli (ripetesi: **M1, N1 e L2e, L4e**).

Per gli **altri veicoli (motoveicoli, autobus e veicoli per trasporto cose di massa superiore a 3,5 tonnellate, macchine agricole)**, inclusi i rimorchi, vige l'art. 231 del D.lgs. 152/2006 (T.U.A.).

L'illecito, dal 10 ottobre 2023, ha assunto la **natura di reato**, di competenza del **Tribunale**. La constatazione di tale fattispecie comporta pertanto la necessità di indirizzare la segnalazione (rectius: **rapporto informativo ex art. 331 c.p.p.**) alla POLIZIA GIUDIZIARIA competente per territorio.

Giova ricordare che i veicoli fuori uso, **non adeguatamente bonificati**, sono **rifiuti speciali pericolosi**.

Pertanto anche il loro trasporto senza relativa autorizzazione, è penalmente sanzionabile, come ha recentemente ribadito la Suprema Corte di Cassazione. Si ricordi altresì che per qualificare un veicolo "fuori uso", e quindi "rifiuto speciale", **NON** ha rilevanza la **presenza della targa** quando risulta privato di **elementi strutturali** come parti importanti per l'uso e la manutenzione (p. es. parti importanti del motore, sedili, ecc.) ed è evidente la volontà di abbandono da parte del proprietario. In tal senso si è più volte espressa la Corte di Cassazione.

È pure considerato fuori uso (art. 3 D.lgs. 209/2003) un veicolo che risulti in evidente stato di abbandono, **anche se giacente su area privata** (Cass. Pen. III 19,5,2012, n. 20492).

Inoltre **non è più consentita la detenzione di veicoli radiati** dopo che il D.lgs. n. 149/2006 ne ha soppresso la possibilità di utilizzo in aree private, che era prima prevista dall'art. 3, c. 2. D.lgs. 209/2003.

Approfondimenti

PROGETTI GREEN

Il Polo chimico di Ferrara sfrutterà le tecnologie sostenibili per la produzione di gomma, plastica, fertilizzanti, energie: l'obiettivo è di utilizzare le rinnovabili e ridurre del 52% l'uso di acqua, lasciando la disponibile per agricoltura e usi civili.

BIO-AGRICOLTURA

Nel Decreto "Mille proroghe" (art. 12, comma 5) è previsto il riutilizzo a scopi irrigui in agricoltura delle acque reflue depurate.

La disposizione conferma la proroga fino al 31/12/24, prevista dall'articolo 7, comma 1, del DL 39/2023 - per le Regioni o Province autonome, di rilasciare un'autorizzazione unica per il riutilizzo a scopi irrigui in agricoltura delle acque reflue depurate prodotte dagli impianti di depurazione già in esercizio al 15 aprile 2023. Il Decreto viene meno se viene prima approvato il futuro Dpr di "esecuzione" del regolamento 2020/741/Ue sull'uso delle acque reflue depurate che detta attualmente la disciplina.

CASE GREEN

L'Ue ha approvato i paletti, anche se in formato soft su tempi e obiettivi, per azzerare le emissioni al 2050: ridurre (su 2020) del 16% i consumi energetici entro il 2030 (principalmente per classi G e F, oggi sono il 55%) e del 20-22% entro il 2035; nel 2028 gli edifici pubblici di nuova costruzione dovranno essere ad emissioni 0, per i privati entro il 2030 (esclusi quelli rurali e storici); 2026-2030 obbligo pannelli solari nei nuovi edifici; dal 2040 stop alle caldaie a gas (dal 2025 vietati gli incentivi).

Stime di Bankitalia dicono che migliorare di 3 classi energetiche costerà oltre 50-60 mila euro per una villetta o per un appartamento - Chi pagherà?

Cresce il numero delle abitazioni in cui il legno sostituisce il cemento, con un bel risparmio su manutenzione e consumi.

Il mercato immobiliare sta adeguandosi alle nuove normative Ue: in aumento l'acquisto di case in classe D, mentre si riduce quelle in classe G. Oltre 1/4 delle famiglie italiane usa le biomasse come principale fonte energetica rinnovabile. Per ridurre il consumo di suolo, in Emilia R. viene incentivata la realizzazione di edifici a sviluppo verticale, anche nel



turismo (per terrazzi, spa, piscine, open space, bagni).

UN TESORO SOTTO TERRA

Durante la caccia a giacimenti di metano in Francia, sotto il primo strato di gas naturale, è stato trovato una enorme riserva di idrogeno "bianco", così definito perché non genera emissioni inquinanti. Dalla Francia all'Albania sono stati scoperti giacimenti allo stato naturale. L'Ue è l'area al mondo che maggiormente punta sull'idrogeno, con oltre 190 miliardi di dollari di investimenti, su un totale previsto dall'Hydrogen Council di 570 miliardi.

Finalmente anche l'industria inizia a decarbonizzarsi, puntando sull'idrogeno. - Il settore dell'acciaio (ha un impatto dell'8% sul totale delle emissioni di CO₂) sta attuando un progetto (Hydra, della multinazionale indipendente Rina) per un'avveniristica mini acciaieria a Castel Romano in grado di produrre fino a 7 tonn/h, riducendo fortemente le emissioni.

LA CENERE DIVENTA UNA RISORSA

Grazie ad un accordo fra il Comune di Nicolosi e una startup, dalla cenere dell'Etna (verrà raccolta quella finita in strada e sui balconi) non solo si ricaveranno prodotti ecosostenibili (bottigliette, vasetti, pannelli termici, diffusori d'ambiente). L'obiettivo è di recuperare anche gli scarti di lavorazione del settore lapidario (che è pari al 54% del materiale estratto) e dalla lava.

PLASTICA IN CORPO

Un ulteriore tassello alle preoccupazioni riportate nel n° scorso "Plastica!": un team della Columbia University ha contato 116 mila nanoparticelle di pet disperse in un litro in bottiglia di plastica. Ricerche mettono in evidenza che l'esposizione a microplastiche ha effetti negativi sullo sviluppo di piccoli animali marini e sono state rilevate anche in organi umani, come sangue, cuore e placenta. Dei 7 miliardi di tonnellate di plastica prodotte in 70 anni, solo una piccola parte è stata recuperata, il resto è finito nell'ambiente!

BUONI ESEMPI

a) riciclo degli elettrodomestici

L'Ue ha emanato, ed è pronta a diventare legge, una direttiva per prolungare la "vita degli elettrodomestici", contrastando cioè le scelte industriali della obsolescenza programmata senza produzione di ricambi, che obbliga alla sostituzione invece di ripararli (ai cittadini europei costa 12 miliardi di euro ogni anno e il loro smaltimento inquina per i 30 milioni di tonn di risorse consumate e i 35 milioni di tonn di rifiuti prodotti).

Tutti i produttori/fornitori di beni di con-

sumo materiale (lavatrici, lavastoviglie, televisori, smartphone) dovranno fornire in modo chiaro tutte le informazioni per poter aggiustare il prodotto venduto, in caso di guasto e dare assistenza a "un costo ragionevole" fornendo i ricambi a terzi; il consumatore che sceglie di riparare anziché sostituire avrà un anno di garanzia in più.

Positivo l'esempio della Dismeco, l'azienda che dal 1977 (nell'ex cartiera nella Valle del Reno), oltre a ridare vita a prossimi rifiuti, permette di contenere i costi dei pezzi di ricambio ricavati dai Raee (vedi "Buone notizie"): sostengono che un oblo potrebbero farlo pagare 10 euro contro i 100 del nuovo.

b) autosufficienza

di come le popolazioni povere possono ricavare reddito e sopravvivere nelle terre africane.

Nella regione del Kenya abitata dai turkana, nomadi abituati alla pastorizia, ora stanno dedicandosi all'agricoltura (a causa della siccità si stima che il 60% della popolazione locale sia a rischio alimentare).

L'acqua viene estratta in profondità nel terreno (da mulini a vento americani o tramite pompe alimentate da pannelli solari), con piccole dighe che servono per creare riserve per i momenti di magra; l'irrigazione è a goccia (israeliana) per coltivare gli squash (piccole zucche locali), angurie, specie locali di zucchine e di spinaci.

L'elettricità viene da pannelli solari. Un esempio concreto di trasformazione da Paese "in via di sviluppo a sviluppato".

PIOGGIA TRA STORIA E FUTURO

L'acqua che ci circonda è sempre la stessa, non si crea e non si distrugge: evapora da oceani, laghi e fiumi, raggiunge l'atmosfera dove si condensa in nubi e poi scende di nuovo con le precipitazioni. Che forma ha una goccia di pioggia?

Sferiche le più piccole e più piatte le più grandi per la maggior resistenza dell'aria: quelle grandi si spezzano in tante piccole. Nozioni ben illustrate nel libro "Piccolo manuale per cercatori di nuvole" di Vincenzo Levizzani.

UNITI CONTRO LO SMOG

I sindaci della Pianura Padana hanno siglato un patto contro l'inquinamento:

- riduzione del traffico;
- miglioramento trasporto pubblico sostenibile (rotaie o bus elettrici);
- stop caldaie a gasolio in edifici pubblici;
- forestazioni urbane.

Appello al Governo per finanziamenti e nomina di una cabina di regia per individuare azioni e obiettivi possibili che riguardino tutti; lo smog non si ferma davanti ad un cartello stradale e le misure devono riguardare anche tutto l'hinterland.

Le GEV tra progetti di lavoro e valorizzazione storica e culturale Italia-Costa Rica

Valerio Minarelli

Quest'anno la missione di volontariato di FEDERGEV Emilia-Romagna in Costa Rica ha interessato 15 volontari, GEV di Bologna, Parma e Ferrara.

La corposa delegazione è partita dall'Italia il 20 febbraio; il giorno dopo di buon mattino, è stata ricevuta dall'Ambasciatore italiano, Alberto Colella, presso la sede dell'ambasciata a San José.

Sono state due ore di colloquio nelle quali il Dott. Colella ha illustrato molti aspetti della Costa Rica e delle attività tese a favorire la cooperazione tra i due popoli. La delegazione GEV ha illustrato il programma di viaggio-lavoro 2024 in alcuni Parchi e Riserve, ma anche la storia di come si è sviluppato questo rapporto privilegiato con le aree protette del paese centroamericano, iniziato negli ultimi anni del secolo scorso.

Oltre al lavoro volontario, sono stati evidenziati altri aspetti che legano Italia e Costa Rica a partire dal monumento ai lavoratori italiani arrivati per costruire la ferrovia tra Cartago al porto bananero di Limón.

Si tratta un aspetto particolarmente rilevante della presenza italiana in Costa Rica, culminato con lo sciopero che gli stessi lavoratori promossero il 20 ottobre del 1888 a causa delle condizioni di lavoro (v'erano state addirittura alcune morti dovute a febbre e dissenteria).

In tale data i lavoratori italiani abbandonarono i posti di lavoro e se ne andarono verso la città di Cartago.

Il monumento si trova a Turrialba e necessita di un intervento di manutenzione per il quale ci siamo resi disponibili di concorrere al restauro nella missione del prossimo anno.

Un altro storico legame con il Costa Rica

è rappresentato da Carlos Luis Collado Martínez, ricordato in Italia e in Costa Rica come eroe per la sua partecipazione alla Resistenza partigiana durante l'occupazione nazista dell'Italia nella Seconda Guerra Mondiale.

Fu studente di medicina all'Università di Bologna e, dopo aver fatto parte come medico della 63ª Brigata Bolero Garibaldi, Collado morì, insieme ad altri 12 partigiani, nella Strage del Cavalcavia di Casalecchio di Reno il 10 ottobre 1944, assassinato dopo essere stato torturato dai nazisti. Di Carlos Collado esiste una targa all'Università di Bologna e un busto a ricordo sia a Casalecchio di Reno che in una piazza centrale di San José.

Il 22 febbraio è iniziato il nostro viaggio di lavoro vero e proprio che ci ha portato come prima tappa, per il terzo anno, al Parco Nazionale Palo Verde, un'area umida ricca di avifauna.

I guardiaparchi li conosciamo ormai bene e con loro si è instaurato un ottimo rapporto di lavoro e di scambio di esperienze. Palo Verde è uno dei luoghi di maggior diversità biologica della Costa Rica.

Le zone umide, che rappresentano più del 50% dell'area del parco, sono un santuario per migliaia di uccelli acquatici, residenti e migratori, ragion per cui il parco venne dichiarato "Humedal" dalla convenzione mondiale delle zone umide di Ramsar.

Tra i lavori che abbiamo fatto con i guardaparco Manrique, Alejandro, Victor, Eilyn anche la pulizia e manutenzione alla stazione di Catalina, in uno degli accessi al parco, struttura per la quale varrebbe la pena raccogliere fondi, anche da parte nostra, per poterla restaurare e consentirle di svolgere il proprio ruolo di gestione e di vigilanza.



Finita la permanenza a Palo Verde, di buon mattino si parte con destinazione Camaronal, presso il "Rifugio di vita silvestre" dedicato alla conservazione delle tartarughe marine.

Giusto il tempo di sistemarsi nelle stanze dei volontari poi subito a perlustrare la spiaggia e il "vivero", luogo in cui vengono riposte in sicurezza le uova delle tartarughe.

Durante il giorno impegnati nella pulizia dei sentieri e alla sera, sulla spiaggia, al buio ed in silenzio, ad aspettare le tartarughe che giungono qui per depositare le uova.

Già la prima notte ne incontriamo una, stava scavando, è una forte emozione per tutti noi, aspettiamo che inizi il deposito poi ci avviciniamo e raccogliamo le uova per portarle al sicuro nel "vivero".

La successiva struttura prevista dal programma di volontariato è la Reserva Absoluta Cabo Blanco, è stata la prima area protetta istituita nella Costa Rica, si trova proprio nella punta estrema della penisola di Nicoya proiettata nell'Oceano Pacifico e occupa 12 kmq di terreno e 17 kmq di area marina.

La riserva fu istituita da Karen Mogensen e Olof Nicolas Wessberg, una coppia danese e svedese che si era stabilita a Montezuma negli anni '50, ove possedevano dei frutteti.

Noi eravamo alloggiati presso la Stazione biologica San Miguel, una struttura importante, prevalentemente destinata a ricercatori ed Università, un vero paradiso ambientale, un'oasi naturalistica, sul mare con alle spalle il bosco e la montagna.

Anche questa "stazione" del parco ha bisogno di continua manutenzione per garantirne la permanenza e la fruibilità futura.

Un impegno di lavoro volontario, che, nei limiti delle nostre possibilità, ci siamo sentiti di offrire per i prossimi anni.

È giunto il momento di fare il balzo logistico impegnativo: da Montezuma, sfruttando i motoscafi veloci e le navette di Zuma

Tours, operatore di "Taxi Boat e Shuttle" costruita da Ivan Rutter, italiano e nostro amico, abbiamo attraversato in poco più di mezza giornata, il Costa Rica per il lungo fino a Sierpe; arrivati appena in tempo per prendere il battello che scende l'omonimo fiume, esperienza emozionante, come scendere il Rio delle Amazzoni, per giungere a Drake o Baia Drake (dal pirata della corona d'Inghilterra "Sir Francis Drake che qui si riparava con le sue navi). Tanta natura, ancora non contaminata, porta di accesso al Parco Nazionale Corcovado.

Nei giorni seguenti camminate interminabili, escursione notturna, snorkeling. Incontrati scimmie, pizote, orsetti, rettili, uccelli, farfalle, tartarughe, delfini, squali e balena.

Questa è stata l'ultima tappa per la maggioranza del gruppo che da qui ha iniziato il rientro verso l'aeroporto e l'Italia.

Siamo rimasti a Drake io e Ivano, ci viene a prendere la barca del Parco Corcovado per portarci a San Pedrillo, prima stazione dei Rangers che si incontra dopo Drake, dove trascorriamo i tre giorni successivi a far pulizie e manutenzione al prato "inglese" che c'è davanti alla sede.

Il secondo giorno andiamo con un guardaparco a monte della struttura per raggiungere e pulire il punto di prelievo della sorgente che fornisce acqua da bere alla stazione.

Il tempo passa velocemente, gli impegni del programma ci impongono il rientro nella capitale.

Noleggiamo un'auto per fare una visita veloce in aree e parchi dove non siamo mai andati nel corso dei viaggi lavoro degli anni precedenti, per verificare l'eventuale possibilità di includerle nelle future missioni.

Abbiamo visitato il Parco Nazionale Santa Rosa, luogo dove l'esercito costaricense si **oppose e sconfisse** gli invasori capitanati da William Walker, un avvocato statunitense assetato di potere che intendeva annessa l'America Centrale agli Stati Uniti.



In zona Santa Rosa troviamo alloggio nel piccolo villaggio di Cuajiniquil vicino alla Riserva Junquillal, una baia ancora integra e selvaggia che visitiamo in poche ore.

Scendiamo lungo la costa pacifica fino al Parco Nazionale Las Baulas (Playa Grande) dove ritroviamo gli amici guardaparco conosciuti in anni precedenti, quando lavoravano a Cabo Blanco, Andres e Martin, con cui parliamo anche delle problematiche indotte dalla pressione turistica e dal forte sviluppo edilizio nell'area.

Al fine di prendere accordi siamo andati a trovare l'amico Orlando Guzman per sviluppare le iniziative a ricordo di Carlos Collado, lo studente di medicina e partigiano, trucidato dalle truppe naziste nel 1944 a Casalecchio.

Orlando è vissuto quasi trent'anni a Roma, dove ha, tra l'altro, lavorato alla FAO e ha dato vita all'Associazione dei Costaricensi in Italia, ora vive in Costa Rica, letteralmente, come dice lui, in mezzo alla Jungla ed è vero.

Siamo passati per Turrialba a prendere visione dello stato di conservazione del monumento ai lavoratori italiani alla ferrovia e incontrare Eduardo Pearson, cittadino di Turrialba, ex direttore dell'Area di Conservazione Amistad Caribe e verificare modi e tempi per progettare un intervento di manutenzione al monumento.

Con l'agenda piena di contatti, di tante "buone intenzioni" e possibili progetti da realizzare in Italia ed in Costa Rica ci dirigiamo verso l'aeroporto, è giunta l'ora del ritorno in Italia.



RIFLESSIONI SUGLI UNGULATI

Diego Cimarosa

Il 23 gennaio di quest'anno l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale ha organizzato un corso denominato **"Operatori abilitati ai censimenti"** su base legislativa L.R. Emilia Romagna 1/2008 **"TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO"**.

La modalità di somministrazione è stata indubbiamente moderna: **6 lezioni** in presenza, presso la sede GEV del Trebbio e **6 lezioni** in videoconferenza Google Meet (con uso di Classroom per la condivisione del materiale didattico) in merito alla gestione degli ungulati presenti nei vari territori Emiliano-Romagnoli.

L'asse portante del corso è stato **Luciano Cicognani** che, (insieme a **Franca Monti** sono stati i fondatori della cooperativa **ST.E.R.N.A.** che si occupa di "Studi Ecologici Ricerca Natura Ambiente" e che fornisce consulenza su gestione degli animali selvatici ad enti Pubblici locali e nazionali: <https://www.wildlifevideo.it/>) si è impegnato, con entusiasmo e profonda conoscenza naturalistica, a trasmettere il suo sapere.

La loro frequentazione, dai primi anni '80 ad oggi delle Foreste Casentinesi e a seguire di varie aree dell'appennino, ne ha fatto sul campo, due veri **esperti** in materia (Plutarco docet: **"Barba non facit philosophum"**, dovrebbe essere scolpita nelle aule universitarie!).

Colgo l'occasione per ringraziare l'Ente Parchi per aver messo a disposizione una batteria di quiz in previsione dell'esame finale svoltosi il 18 Marzo presso la sede del Settore Ambiente Emilia Romagna di Viale Silvani, Bologna.

L'ultima lezione del Corso è stata effettuata dalla **Dott.ssa Sonia Braghiroli**, del **Settore Attività faunistico-venatorie, pesca e acquacoltura** Emilia Romagna che ha evidenziato le principali normative in merito.

Dopo aver partecipato alle uscite obbligatorie sul campo (sveglia alle 3.00!!), sostenuto l'esame, abbiamo affiancato, come GEV, i cacciatori nei vari censimenti al **primo verde**.

Esperienza, almeno per lo scrivente, altamente positiva e formativa.

A bocce ferme è sorta la curiosità per

una piccola riflessione sull'argomento, e Luciano si è gentilmente reso disponibile ad una breve intervista.

1. A tuo giudizio l'Ente Parchi Emilia Romagna coinvolge in modo sufficiente le popolazioni residenti nelle aree protette?

Genericamente mi pare di sì. Certo, ci sono situazioni a volte difficili, in funzione delle specie coinvolte, specialmente con cinghiali e lupi, che in alcune aree colpiscono pesantemente culture e allevamenti. Diversi allevatori e agricoltori, lamentano rimborsi non adeguati per danni e capi abbattuti e un po' di "mal di pancia" è inevitabile. Recentemente, con l'abbattimento di cinghiali affetti da peste suina, è scattato l'allarme rosso per tutto il settore degli allevamenti dei suini. Infatti, chiunque frequenti aree dove sono presenti cinghiali infetti, può diventare veicolo di trasmissione del virus (vestiti, scarpe, pneumatici) se frequenta per qualche motivo allevamenti suinicoli.

2. Il turismo ambientale è veramente una risorsa economica per i territori o è fonte di danni collaterali all'ambiente? *Quello che ho notato nel corso degli anni, parallelamente ad un aumento del turismo naturalistico o pseudo tale, è sostanzialmente una riduzione del rispetto verso la fauna selvatica. Troppo spesso il "turista" non preparato causa, anche inconsapevolmente, disturbo alla fauna, come avviene spesso durante il periodo del bramito del cervo a causa della ricerca spasmodica di avvistamenti sempre più ravvicinati. Occorre infatti considerare che un cervo ha un olfatto estremamente sviluppato ed è in grado di percepire la presenza umana a diverse centinaia di metri. Durante il periodo degli amori i maschi perdono molta della loro naturale prudenza e diffidenza, ma occorrerebbe valutare che, pur non spaventando in maniera diretta i maschi, ovviamente concentrati nei loro rituali e più facilmente localizzabili, spaventa quasi certamente le femmine che sono nei dintorni, inducendole alla fuga e vanificando di fatto tutte le precedenti attività e falsando quindi le gerarchie sociali.*

3. A tua conoscenza, ci sono parchi, in Europa, dove non viene praticata alcuna forma di gestione degli ungulati lasciando fare solo alla natura?

In Romagna c'è la Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino dove, a parte per motivi di studio, non è consentito neppure l'accesso. Non sono molto ferrato sulla situazione Europea, ma suppongo ci siano altre aree a gestione simile. Ovviamente, quando queste zone hanno un'estensione piuttosto limitata, è limitato anche l'effetto che questa assenza di gestione ha sulla popolazione ed è quindi difficile valutarne gli effetti reali. Sasso Fratino ad esempio è ricchissimo in termini di biodiversità, cioè numero di specie presenti ma, per quanto riguarda la macrofauna, le entità sono molto limitate.

4. Fauna ed agricoltura: amici o nemici? *In Europa sono stati stimati circa 19 milioni di ungulati ed oltre il 90% è rappresentato da cervi, caprioli e cinghiali. Non è ovviamente possibile ignorarli o sperare che l'impatto sulle colture sia nullo. Gli agricoltori delle nostre zone collinari, non mi sembrano in grande conflitto con caprioli, daini e cervi, ovviamente se presenti con densità non abnormi. Discorso diverso per i cinghiali, anche se, nel dopo Covid abbiamo rilevato una diminuzione delle presenze, resta comunque un ungulato molto impattante nei fragili territori collinari.*



5. Partecipi direttamente alla predisposizione dei piani di gestione degli ungulati in Emilia Romagna?

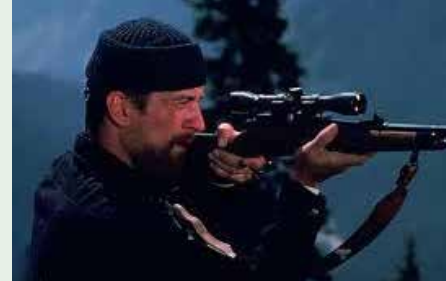
Fino ad oggi, non proprio direttamente in quanto, tramite la nostra Cooperativa ST.E.R.N.A. abbiamo fornito e forniamo consulenze per varie aziende faunistico venatorie della provincia di Forlì-Cesena, ma operiamo utilizzando dati forniti dalle Aziende stesse, non raccogliendo quindi direttamente i dati ma semplicemente elaborandoli. Abbiamo poi predisposto i "Moduli didattici" per l'abilitazione alla gestione degli ungulati selvatici in Emilia Romagna, adottati dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 215 del 27/02/2006 ed abbiamo effettuato docenze dirette in corsi di abilitazione per la preparazione degli aspiranti cacciatori di selezione, 34 corsi dal 1994. Anche con l'Amministrazione Provinciale di Ravenna abbiamo eseguito censimenti (anche notturni) in funzione della redazione dell'"Atlante dei Mammiferi della Provincia di Ravenna" (1995-1997).

6. Nel corso degli anni e al maturare della tua esperienza sul campo, che idea ti sei fatto dei cacciatori?

Mi sembra un po' tendenziosa... che dirli? Il mondo venatorio è un mondo variegato, come tanti altri del resto, che annovera al suo interno persone preparate e serie e persone che rasentano la figura poco edificante del bracconiere. I cacciatori, quelli seri e preparati, rispettano gli animali grazie alla conoscenza acquisita coi corsi, ma anche grazie al fatto che le normative attuali sono piuttosto precise e limitanti.

7. Domanda etica: è giusto sopprimere un animale nato libero?

Ah! Ammetto che ieri sera, quando ci siamo sentiti, mi sono un po' attorcigliato su questa domanda perché non me l'aspettavo. Mi ha fatto riflettere e posso dirti che, a prescindere dalle ragioni che, a seconda dei punti di vista, possono essere valide sia in un senso che nell'altro, penso che la cosa che dovrebbe contraddistinguere qualsiasi atteggiamento nei confronti di tutti gli esseri viventi sia il rispetto. Questo, a mio modo di vedere, può comprendere anche la soppressione o la restrizione e confinamento laddove la coesistenza con attività umane o altre specie viventi risulti problematico. Non è detto che coloro che dicono di amare gli animali, li rispettino poi nei fatti concreti e non è detto che chi li sopprime non li rispetti.



(Robert de Niro, Il cacciatore).

8. Non una domanda, ma una tua riflessione per le GEV?

Delle GEV penso tutto il bene possibile. Si tratta di cittadini che dedicano gran parte del loro tempo libero ad attività di protezione ambientale e di divulgazione di conoscenze naturalistiche, tematiche ed attività importantissime. Mi sono ap-

poggiato sempre ai raggruppamenti GEV di Cesena, Forlì e Faenza per le attività di monitoraggio che ho eseguito negli anni nel territorio Romagnolo, offrendo in cambio. In occasione di questo corso, ho avuto modo di confermare e anzi amplificare ulteriormente il mio giudizio positivo sulle GEV, grazie alla frequentazione, in qualità di co-organizzatori, del Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie Bologna. Ho conosciuto persone operativamente impeccabili e di grande spessore umano, coi quali si è instaurato un bel rapporto di amicizia che spero possa in qualche modo proseguire,

Sentinelle dell'ambiente

Prevenire è meglio che curare

Le piante svolgono un'importante funzione preventiva delle inondazioni: la loro chioma trattiene l'acqua piovana (riduce l'intensità delle "bombe"), facilitandone l'assorbimento nel terreno. Da preferire quindi querce, aceri, faggi, tigli ed anche bagolari (anche se sono "spaccasassi"). Poi ci aiutano gli interventi di bonifica.

Per contrastare le inondazioni dobbiamo pensare a città verdi, ma anche ad effetto "spugna" con un efficiente rete scolante.

Quindi NO a tombature di canali (la portata non sarà mai la stessa e verrà preclusa la possibilità di interventi urgenti) e fossi chiusi, anche agricoli, per far spazio a case, strade e colture. Oggi che, rispetto ad una volta, non piove e nevica più ad inizio inverno (anzi fa caldo), ma alla fine (metà febbraio, con ginestre e mandorli già in fiore, o in marzo) è necessario adottare con urgenza tutte le precauzioni possibili per far fronte alla copiosità delle precipitazioni che ci mettono a rischio di esondazioni.

Fortunatamente dopo le piogge copiose di fine febbraio (in poco tempo 150 mm nel bacino del Reno; 30 mm nell'Idice/Sillaro; 60 mm Navile/Samoggia), che hanno sì ripristinato (assieme alla nevicate in montagna) il deficit idrico di 2 anni di siccità, ma creato grossi problemi, sono stati attivati, nella nostra provincia (come anche nel ferrarese e parmense) gli impianti di sollevamento dell'acqua con trasferimento nei canali (e viceversa).

Conte, Fornelli, Malalbergo, Varani, Travallino, Saiarino e Valle Santa hanno una capacità di sollevare fino a 162 mc d'acqua al secondo: 42 i milioni di mc di pioggia che le casse di espansione di Gandazzolo Vecchia (Baricella), Argelato e Borsarone (Argenta) possono accumulare tra Reno e Idice. Tutta quest'acqua raccolta non andrà persa, ma potrà soddisfare le esigenze agricole e civili.

Utili anche tetti verdi e zone umide dove convogliare l'acqua piovana che, dopo averla filtrata con l'azione delle piante, potrà essere riutilizzata per usi irrigui (urbani e rurali) o civili; strade con pavimentazioni porose permettono all'acqua di penetrare in profondità. Il ristagno dell'acqua nei centri urbani aumenta la carica di funghi, batteri e insetti, rendendo più difficile lo sviluppo delle piante.

Se continuiamo a tergiversare avremo sempre "l'acqua alla gola".

La difficile convivenza con la fauna selvatica.

Un'analisi dettagliata sull'importanza della coesistenza con il mondo animale nelle città è stata condotta durante la fiera **PESTMED** il 1 marzo 2024.

Questa analisi è stata coordinata dalla GEV Davide Di Domenico con FEDERGEV Emilia-Romagna e sviluppata con la GEV Antonio Iannibelli.

Durante l'evento sono stati esaminati approcci e strategie per favorire una convivenza armoniosa tra gli esseri umani e gli animali nelle aree urbane, riconoscendo l'importanza di tale convivenza per migliorare la qualità della vita nelle comunità cittadine.



CENTRA IL RIFIUTO E VINCI!

Gev di Idice

Un laboratorio per la scuola elementare

Le Guardie Ecologiche Volontarie della zona di Idice, nell'ambito delle convenzioni stipulate con l'amministrazione comunale di Castel S. Pietro che prevedono oltre alla vigilanza anche l'educazione ambientale rivolta agli studenti, hanno realizzato con la scuola Elementare Gustavo Serotti di Osteria Grande un laboratorio dedicato ai rifiuti.

Le insegnanti delle due classi di quarta elementare ci hanno, infatti, richiesto di approfondire il tema rifiuti; pertanto abbiamo con loro strutturato punti di interesse e modalità di intervento sullo specifico tema.

Avevamo a disposizione un'ora e mezza per classe con l'obiettivo di educare i bambini a ridurre quanto più possibile la produzione di rifiuti indifferenziati.

In aula: Alessandra, Giulietta, Simonetta, Nadia, Maria Rosa hanno:

- illustrato gli errori più comuni nella raccolta differenziata di carta, plastica e vetro, soffermandosi in particolare sul significato degli aggettivi **riciclabile, biodegradabile, compostabile**.

- evidenziato la necessità di affidarsi alla lettura dell'etichetta ambientale, perché non possiamo fidarci delle sensazioni che ci forniscono i materiali, che sono oltretutto in continua evoluzione; conoscere simboli e numeri e distinguere i rifiuti pericolosi.

- messo in risalto l'opportunità di ridurre gli imballaggi già durante la spesa al supermercato, di evitare i prodotti mol-

to confezionati, in particolare nel commercio on line e di fare attenzione alle micro-plastiche in prodotti glitterati di uso comune.

- ribadito che far sparire i rifiuti bruciandoli non è una buona pratica, soprattutto per la qualità dell'aria: concetto dimostrato con la raccolta dei fumi della combustione di una candela.

Sono stati mostrati a tutti i ragazzi i campioni di materia ottenuta dal riciclo a seguito di raccolte differenziate, con esempi di oggettistica realizzata da materia riciclata.

Dopo cenni sull'organizzazione della raccolta differenziata con l'uso della carta smeraldo e l'applicazione della tariffa puntuale, si è approfondita la corretta interpretazione dell'app "il Rifiutologo" esaminando anche i servizi offerti dalla stazione ecologica.

Segue gioco a squadre per differenziare i rifiuti: CENTRA IL RIFIUTO.

Nella foto i gestori dei rifiuti Patrizia e Maurizio controllano ogni conferimento e gestiscono il danaro - Per effettuare il gioco avevamo predisposto:

- 2 sacchi di rifiuti vari che riproponevano esempi e considerazioni fatte in classe.

- 6 cestini che rappresentavano i vari contenitori per la differenziata: carta, plastica+lattine, vetro, organico, indifferenziato, stazione ecologica.

Le classi di 20 alunni erano divise in due squadre da 10 bambini, ad ognuno dei quali avevamo dato una matita colorata



e una bandierina con un numero da 1 a 10.

Le Gev che gestivano il gioco chiamavano in modo casuale un numero e i bambini delle 2 squadre cui era stato attribuito il numero.

I bambini, dopo essersi consultati con la loro squadra, dovevano, entro 10 secondi, inserire il rifiuto nel cestino giusto.

Le due squadre avevano ricevuto anche un "tesoretto" di monete e la squadra che sbagliava conferimento doveva pagare il gestore dei rifiuti.

Poteva anche ricevere un premio in denaro (sconto) se usava comportamenti particolarmente virtuosi, tipo ridurre i volumi, ecc.

Vinceva la squadra che a fine partita aveva il tesoretto più sostanzioso.

Ogni bambino ha avuto in regalo una bella matita di plastica riciclata e la soddisfazione di aver giocato assieme all'aperto, imparando, al tempo stesso, quali devono essere i comportamenti più virtuosi per un mondo migliore.

Un modo alternativo al solito questionario per consolidare concetti che devono trasformarsi in usuali attenzioni.

Hanno partecipato le Gev: Alessandra Iacuzzi, Patrizia Frisoni, Simonetta Diazzi, Maurizio Trigolo, Nadia Legittimo, Maria Rosa Magni, Giulietta Tarrini.



Sentinelle dell'ambiente

Impronta sempre più verde

Spinta dal G7

Italia (attuale Presidenza), Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, Usa al forum di Venaria (TO) dedicato a Clima-Energia-Ambiente, hanno deciso.

1 - stop al carbone entro il 2035 o in coerenza con il rispetto del limite di 1,5°C del riscaldamento globale (per l'Italia previsto a partire dal 2024 e 2027);

2 - spinta alle rinnovabili grazie all'aumento, entro il 2030, di 6 volte rispetto al 2022 delle capacità di stoccaggio dell'energia elettrica;

3 - riduzione entro il 2030 del 75% delle emissioni globali di metano dai combustibili fossili - avanti con la mobilità elettrica.

Corte Europea di Giustizia dell'uomo (CEDU)

Sentenza storica del 9 aprile scorso che ha dato ragione alle "anziane per il clima" che nel 2016 avevano fatto ricorso contro la Svizzera ed ha imposto alla Svizzera di varare misure per la tutela del diritto alla salute.

Un importante preludio ad analogo ricorso presentato nel settembre 2023 da sei giovani portoghesi di età compresa fra 11 e 24 anni contro 33 Stati (27 membri Ue + Norvegia, Regno Unito, Svizzera, Turchia, Russia e Ucraina)!

RINNOVABILI A RISCHIO

A fermare il futuro delle rinnovabili non basta la burocrazia con le 5 mila pratiche in attesa di approvazione: sono fermi 336 GW di richieste di connessione alla rete in alta tensione, per nuovi impianti che andrebbero ad aggiungersi ai 66 GW già installati al 2023 da fotovoltaico (30), eolico (12), idroelettrico (19), biomasse e geotermico (5).

Ora ci si mette anche il "fronte del no alle aree idonee alla installazione del solare".

Sardegna, Friuli e Marche hanno preso provvedimenti per limitare le aree idonee, cioè i campi dove si possono installare pannelli e pale.

Questi "freno a mano tirato dalla politica" non saranno per lasciar passare il nucleare (già tante volte annunciato), o a mantenere l'uso del fossile, come per esempio il carbone nelle centrali sarde?

Finalmente dopo alcuni giorni di confron-



to fra Ministri Ambiente e Agricoltura, si sono accorti dell'esistenza dell'AGRIFO-TOVOLTAICO (nella foto) e il governo ha escluso questa tecnica dai divieti di installazione "a terra" dei pannelli nei terreni coltivati.

Una pratica che vede l'installazione di pannelli solari:

1 - sopra o laterali a coltivazioni erbacee a foglia larga (spinaci, bietole, insalata), erbe aromatiche, funghi, da frutto o forestali;

2 - alternato, cioè posizionati fra schemi di coltivazione a righe o a blocchi separati per cereali e aromatiche a bassa altezza, leguminose.

Vantaggi: riduzione dello stress idrico (ambiente più fresco e ridotta evaporazione), protezione da intemperie, aumento dell'efficienza fotosintetica e quindi delle rese, possibile riparo negli allevamenti. Grazie agli incentivi previsti sono già in vigore in Sicilia e Puglia, con guadagni che superano i 2000 €/ha/anno.

L'Emilia Romagna ha già emanato le norme per la localizzazione degli impianti, nell'obiettivo di aumentare la produzione di energia rinnovabile, minimizzando il consumo di suolo e favorendo le attività agricole.

Viene da chiedersi: dov'è un Piano programmatico nazionale?

Forse si preferisce "navigare a vista", dove però si può venire agganciati dai rimorchiatori che ci possono traghettare verso i porti gestiti dalle lobby?

RICICLO DELLE CICCHE

Nuovi portacenere installati a Bologna, con il contributo dei "frontisti", che dispensano premi a chi riesce a deporre la cicca (anche da tabacco riscaldato) nel contenitore più pieno: le cicche, fatte di acetato di cellulosa (per decomporsi ci vogliono 12 anni) e microplastiche (anche secoli), riciclate costituiscono materiale per imbottiture di piumini e cuscini.

I CORALLI IN PERICOLO

Questo polipo di pochi millimetri, attorno al cui corpo costruiscono uno scheletro calcareo bianco, vive in colonie (6 mila le specie esistenti) e in simbiosi con minuscole alghe (le zooxantelle).

Gli scienziati avvertono che a causa del surriscaldamento degli oceani (basta +1 grado per 4 settimane), acidificazione, inquinamento, stiamo assistendo al 4° sbiancamento dei coralli di 58 Paesi dall'Atlantico al Pacifico.

I coralli tornano al loro colore naturale (il bianco) quando vengono espulse le alghe (brune, rosse, verdi o blu che si nutrono dei prodotti di scarto dei coralli e, producendo zucchero, li nutrono): venendo a mancare il nutrimento, i coralli bianchi, ancora vivi, rischiano di morire di fame ed entro il 2050 scompariranno.

LA BIODIVERSITÀ NELLO STRETTO DI MESSINA

Coralli preziosi come la gorgonia giallo-rossa che ospita al suo interno una vasta biodiversità, pesci tropicali, una vera e propria foresta di alghe rarissime (le laminarie), reperti archeologici.

Una zona subacquea da preservare da possibili interventi, compreso il progetto del tanto discusso Ponte fra Calabria e Sicilia.

CI MANCAVANO ANCHE LE CAVALLETTE!

Portate fino a noi dall'Africa a causa del surriscaldamento globale, in poco tempo distruggono campi di cereali e medica, creando un danno economico a migliaia di aziende romagnole dall'Appennino alla pianura, preoccupando pure il turismo costiero.

La Regione è intervenuta rimborsando la metà dei costi per insetticidi biologici contro i nidi, le cosiddette grillare.

L'ATTIVITÀ ILLEGALE MINACCIA L'AMBIENTE

Nelle miniere africane, le imprese (locali, europee e cinesi) scaricano nei fiumi migliaia di litri di mercurio e altri inquinanti usati per l'estrazione dell'oro (usato come fonte di finanziamento di gruppi terroristici: finisce in Mali in lotta con il Senegal per armi e accessi al mare): l'acqua chimicamente inquinata non è potabile e non può essere usata nell'irrigazione agricola.

NIENTE GUINZAGLIO

In alcuni giardini di Milano (parco delle Basiliche, della Guastalla, Conca del Naviglio) già dal 2017/18 i cani possono scorrazzare liberi all'interno dei recinti: attivi i controlli dei Vigili e delle Gev per il rispetto delle altre norme ed evitare liti.

Sentinelle dell'ambiente

La transizione deve correre

Serve un cambiamento e recuperare il ritardo accumulato dall'inerzia che ci ha accompagnato fino ad ora.

L'attuale World Energy Outlook del 2023 indica che l'UE (sulla base del rapporto dell'Agenzia Europea) con le attuali misure in atto, taglierebbe le proprie emissioni solo del 43%, non in linea con l'Accordo di Parigi.

L'UE ha quindi proposto un pacchetto di misure-Fit for 55%- per aumentare dal 43% al 61% il taglio alle emissioni dei grandi impianti (nel sistema ETS) entro il 2030 e per gli altri settori (trasporti, edifici, agricoltura, rifiuti, piccole industrie) una ripartizione nazionale che prevede un aumento per l'Italia dal 33% al 43,7% (deve recuperare dall'attuale solo 4%).

Presenti anche impegni vincolanti sull'uso del suolo e nella silvicoltura per aumentare gli assorbimenti di gas serra, riduzione delle emissioni nel settore trasporti, edifici (vedi "Case green"). Da migliorare ed espandere la rete elettrica e i collegamenti fra e dentro gli Stati e sott'acqua.

Il futuro è nelle comunità energetiche che permettono risparmi in termini economici ed ecologici: più facili da perseguire nei borghi.

Ricorrere all'asfalto drenante (un made in Italy - poco utilizzato in Italia se non in alcune autostrade - costituito da una miscela di inerti, bitume al 7% e polimeri) il cui costo è circa uguale (o al massimo superiore del 20%) a quello tradizionale, ma garantisce quella porosità in grado di favorire il ruscellamento dell'acqua, migliorando così la sicurezza di chi guida.

Ridurre la plastica, consapevoli (lo dice un gruppo di ricercatori americani) che in una bottiglietta di plastica non c'è solo la parte esterna, ma anche il liquido che beviamo (contiene 240 mila frammenti microscopici di plastica).

Per recuperare questo ritardo devono essere coinvolte le Regioni: conoscono meglio le potenzialità del territorio.

Un'iniziativa della Fondazione per lo sviluppo sostenibile (Italy for Climate) sostenuta da un gruppo qualificato di imprese in collaborazione con Ispra, ha promosso CIRO (Climate Indicators for Italian RegiOns): il primo database che

raccoglie dati e buone pratiche con l'obiettivo di diffondere informazioni, dati e analisi aggiornate sul percorso per raggiungere la neutralità climatica nelle varie regioni - foto ZT (tratta da "Green&Blue" del 6/3/24).

Per le prossime sfide più importanti (ambiente e salute) **ci verrà incontro la tecnologia**, lo afferma l'Istituto Italiano di Tecnologie che prevede 1 miliardo in 6 anni per nuovi paradigmi di economia circolare, progettazione di nuovi materiali ecologici, robot per l'agricoltura, gestione delle risorse naturali.

Un nanorivelatore basato su grafene a raggi gamma/x.

Riciclare la CO₂

Valenti ricercatori, analizzando l'andamento delle temperature, indicano la difficoltà a mantenere l'aumento entro 1,5°C dell'Accordo di Parigi (nel 2023 si registra un +1,4°), per cui diventa importante trovare il sistema per togliere la CO₂ dall'aria o dai fumi e riciclarla con sistemi innovativi, rispetto alle idee carbon capture più diffuse, di estrarla tramite macchinari e poi pomparla nel sottosuolo oppure utilizzarla per produrre nuovi combustibili, sistemi ritenuti nel primo caso non facili e poco sicuri, mentre nel secondo bruciandola tornerebbe nuovamente in aria.

Jingguang Chen, chimico del Brookhaven National Laboratories (New York) ha avuto un'idea migliore: trasformare l'anidride in fibra di carbonio (leggero e resistentissimo usato per auto e aerei): non utilizza però le attuali tecniche che richiedono temperature molto alte (1000°C) e consumi elevati, ma mediante catalizzatori (in palladio e in nichel-cobalto) che, grazie a elettricità rinnovabile e temperature di 400°C, la rompono creando monossido di carbonio e perdendo poi ossigeno, si trasforma in lunghe fibre di carbonio puro, pronto all'uso, senza alterare più il clima. Già in funzione un impianto a CO₂ nella refrigerazione.

Evoluzione delle piante

Specie vegetali identificate: 80.000 arboree, 10.000 erbacee.

Gli alberi coprono il 30% delle terre emerse.

La loro comparsa determinò una svolta

fondamentale nella storia della Terra, producendo cambiamenti pesanti nella ecologia terrestre, nei livelli di CO₂ atmosferica e nel clima.

Da allora sono indispensabili per il pianeta e per salvare il 43,5% dell'ecosistema Ue (l'80% è in cattivo stato), una nuova legge europea prevede di ripristinare il 30% di foreste-boschi-praterie-fiumi-laghi-coralli entro il 2030, che raggiungerà il 60% al 2040 e il 90% al 2050.

La cronologia dell'evoluzione vegetale tratta dal libro "La Terra salvata dagli alberi" (da Royal Forestry, elaborata dagli autori F. Ferrini e L. Del Vecchio) ci illustra che le prime piante dotate di un sistema di vasi atto a condurre acqua e sostanze nutritive, compaiono nel periodo Siluriano (443-417 milioni di anni fa), seguite nel Devoniano (417-354) dagli alberi che producono semi (uno dei primi grandi esemplari arborei è Archaeopteris), con la Terra dominata da foreste nel Carbonifero (354-20 mln fa); nel Permiano (290-248 mln fa) sorgono gli alberi che conosciamo ora (ginko e le cicadee) mentre le pinacee compaiono nel Giurassico (206-144 mln fa) dopo che tutti i continenti si erano uniti, nel Triassico (248-206 mln fa) in una unica massa terrestre (Pangea).

Nel Cretaceo (144-65 mln fa) appaiono le piante da fiore e le prime latifoglie (querce, aceri, salici, allori e magnolie) e le specie erbacee diventano un'importante nicchia ecologica. Il Terziario (65-1,8 mln fa) con il clima che si riscalda, le latifoglie dominano il mondo vegetale, sostituendosi alle conifere: 37 milioni di anni fa compaiono i primi alberi da frutto (le Rosales). Nel Quaternario (1,8 ad oggi), appaiono, in coincidenza con la comparsa dell' Homo sapiens (300 mila anni fa), molte specie arboree che conosciamo oggi (faggi, frassini, betulle, noccioli, ontani ecc.).



le nostre notizie

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Altà in Fiaur

(per chi non è del luogo:

Altedo in Fiore)

Maurizio Francesconi

Noi c'eravamo

Domenica 7 aprile Malalbergo ha salutato la primavera con un evento fatto di attività, spettacoli e intrattenimento. L'amministrazione comunale ha pedonalizzato la via Nazionale di Altedo, strada che attraversa il centro. Così tanti abitanti del luogo e dei paesi vicini ne hanno approfittato per una bella passeggiata, tra negozianti e ambulanti che offrivano prodotti tipici, artigiani che mostravano le loro creazioni ed artisti che eseguivano musica dal vivo. Polizia Locale, Carabinieri e Polizia di Stato esponevano i loro mezzi. La Protezione Civile era presente con la campagna di prevenzione "Io Non Rischio". E noi Guardie Ecologiche non potevamo mancare! Una dozzina e più, le GEV accompagnate dai responsabili Borgatello e Merli. Nella mattinata anche la visita di Valerio Minarelli, presidente di CPGEV e FEDERGEV. In strada alcuni dei nostri mezzi di servizio, tra questi il pick-up antincendio ed il furgone recupero animali. Pezzo forte della giornata il nostro stand di 9 metri, al cui interno alcuni componenti del gruppo Educazione Ambientale hanno accompagnato i tanti ospiti sul tema "La zanzara, l'animale più pericoloso al mondo". Uno dei progetti da noi presentati in alcune scuole primarie di secondo grado di Bologna. Roll-up con informazioni ed immagini sul ciclo vitale di questo pericoloso insetto (450.000 si stima siamo i decessi causati in un anno nel mondo dalle malattie trasmesse con le sue punture), buone pratiche



per limitarne la diffusione e per evitare di essere attaccati. Microscopio e schermo per osservare dal vivo larve e pupae di zanzare, gentilmente messe a disposizione dal Centro Agricoltura Ambiente Giorgio Nicoli di Crevalcore.

Il Centro, che rappresenta una struttura di eccellenza a

livello internazionale nel campo della entomologia medica, ha sviluppato ed applica la tecnologia SIT (Sterile Insect Technique o tecnica del maschio sterile) per spezzare la catena riproduttiva della zanzara tigre.

Naturalmente nel nostro stand non poteva mancare l'angolo dei giochi per i più piccoli: cosa si può e cosa non si può fare nel parco, il percorso ad ostacoli, la ruota della fortuna con le domande sul tema della zanzara. E per i più bravi gadget autocostruiti dai volontari delle Guardie Ecologiche. Grande, come sempre, l'impegno delle GEV. Di coloro che si sono fatti carico del trasporto, montaggio ed allestimento dello stand. Di chi si è dedicato ad illustrare il tema della giornata. Di coloro che hanno fatto opera di divulgazione della mission della GEV. Per tutti, a fine giornata, la soddisfazione per la molta affluenza di visitatori e per il loro apprezzamento.



Stasera parliamo di ambiente

Il paesaggio nel rapporto uomo-natura ed il ruolo naturale degli animali selvatici (ungulati, lupi e nutrie) è stato il tema affrontato con la partecipazione della cittadinanza, il 19 aprile a S. Giorgio di Piano dai colleghi Vincenzo Tugnoli e Antonio Iannibelli, presente Giorgia Zoboli vice sindaco.

Cara acqua - Il tema affrontato dalle GEV della Bassa il 13 maggio nelle scuole dell'Infanzia di S. Marino di Bentivoglio.



IL GUFO



IO CI TENGO

Puliamo i fossi e le ciclabili dai rifiuti abbandonati - Iniziativa organizzata, in occasione della Giornata mondiale della Terra, il 20 aprile da Comune di Argelato, Avis e Cpgév; 8 nostre GEV della Bassa hanno accompagnato, assieme al sindaco Claudia Muzic, alla vice Laura Zoboli e all'Assessore Lorenzo Tescaro, i cittadini a sgomberare dai rifiuti le vie di Argelato e Funo, indirizzandoli su una corretta differenziazione dei materiali.



TUTTI PIANTANO IL FUTURO

Piantiamo insieme gli alberi per creare una fascia boschiva; iniziativa organizzata il 13 aprile dal Comune di Bentivoglio con Il Mulino, Protezione civile, Cpgév e guidata dall'Assessore Giuseppe Arduzzoni, per rimboschire l'area attorno al Castello.

L'amore ai tempi del Liceo



Duilio
Pizzocchi

Negli anni '70 noi ragazzini eravamo tantissimi, basti pensare che alle scuole elementari di Borgo Panigale per ogni anno c'erano sezioni dalla A alla H con mediamente 25 bambini per classe.

Un totale di un migliaio di maschi e femmine in un quartiere di periferia.

Raggiunti i sedici anni e oltre si formarono le compagnie: la banda del bar Ulisse, quelli del prete, i ragazzi del muretto... e tra tutti questi emergevano personaggi tipici come il "mai pipeto" (quello che non aveva mai avuto rapporti con una femmina).

Lo chiamavano Pippa, brutto come un debito con la camorra, capelli radi ma untati, una faccia piena di brufoli e punti neri che sembrava gli avessero sparato con un Flobert a pallini, odorava come il grembiule del bricco.

Tutti lo prendevano in giro dicendo che non avrebbe mai avuto una fidanzata ma lui insisteva dicendo che invece sì, ce l'aveva, anche se nessuno l'aveva mai vista.

Pressato dalle continue richieste affermò che la domenica l'avrebbe portata al cinema del quartiere in modo che tutti la vedessero.

L'attesa era spasmodica e finalmente Pippa arrivò da solo, con aria disperata disse che la fidanzata nell'attraversare la strada era stata investita dall'autobus ed era morta.

Per lo meno aveva imparato la regola che se devi raccontare una balla è meglio che la racconti grossa.

Poi c'era Gio Condor, l'avvoltoio.

Teneva d'occhio tutte le coppie e non appena due si lasciavano, magari solo per un litigio momentaneo, attaccava la femmina bisognosa di conforto e di rivalsa, procedeva all'accoppiamento e poi la lasciava libera di rimettersi col pentito precedente che magari lo ringraziava pure per avergli lasciato gli avanzi.

Per finire parlerò del "rovina coppie" Paride.

Non era una gran bellezza, fisico e faccia da pugile welter che ne ha

ancora prese poche a cui sopprimeva con un bel portamento: pancia in dentro e petto in fuori, capelli sempre cotonati e pettinati alla perfezione, guai a toccarglieli.

Aveva una fidanzata carina di viso, per quel che si poteva intuire sotto un mascherone di fondo tinta, rimmel, ombretto, fard e rossetto.

Un bel fisichino con tutte le curve al posto giusto e negli occhi nemmeno il minimo barlume di intelligenza.

Cosa combinava Paride?

Faceva amicizia con un'altra coppia e organizzava uscite a quattro, cinema, pizza, gita al mare.

Con modi subdoli riusciva a circuire la ragazza dell'altro senza che i relativi se ne accorgessero e arrivava a portarla fuori in solitaria per procedere all'accoppiamento.

Dopo qualche tempo la traditrice veniva assalita dai sensi di colpa, confessava tutto al compagno che la mollava immediatamente, faceva una scenata al finto amico senza arrivare alle mani, uno dei due cambiava compagnia mentre la fidanzata di Paride che non aveva capito o non aveva voluto capire niente restava con lui.

Questo giochino lo fece almeno tre volte se non di più perché poi, sai com'è, dopo un po' tocca cambiare zona.

Oggi nella stessa scuola di Borgo Panigale, dopo sessant'anni, è rimasta solo la sezione A con venti bambini per classe sì e no che non si conoscono neanche di persona, comunicano attraverso WhatsApp, per forza c'è il calo demografico: mia nonna aveva nove figli, mia madre due, io una che ha un gatto. Castrato!

